ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 30 Ottobre 1914 — MATTINO — NUM. 300

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0.10; arretr. precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3.— la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— [illegible] linea di 6 punti, larga 1.6 di pag. - Nella pagina delle [illegible] la linea di 6 punti larga 7-12 di pag[illegible] 0.75 la linea di 6 punti larga [illegible] delle pagine di testo [illegible] all. Rendiconto nel testo [illegible] di vita nazionale - [illegible] - I divertimenti - Comunicati [illegible]

Indirizzarsi esclusivamente agli [illegible] Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La falcidia dei combattenti nella decisiva battaglia dell'Yser

I parziali progressi annunciati dagli Alleati e dai Tedeschi in punti diversi del vasto fronte - La cattedrale di Reims nuovamente bombardata

Prossima occupazione italiana dell'isola di Sasseno

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

I comunicati francesi

Nuovi progressi intorno a Ypres e a sud di Arras

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata di ieri abbiamo fatto progressi su parecchi punti della linea di battaglia, particolarmente intorno a Ypres e a sud di Arras. Il fronte Nieuport-Dixmude è immutato.

Tra l'Aisne e la Argonne ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche.

Nessuno degli attacchi parziali tentati dai Tedeschi è riuscito. Abbiamo pure avanzato nella foresta di Apremont.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Secondo le ultime notizie nulla di [illegible]

La minor violenza dell'azione tedesca ieri segnalata, sembra sia dovuta traducendosi in una vera pausa imposta, data probabilmente, dall'esaurimento dei proiettili umani che i tedeschi hanno, in questi ultimi giorni, lanciato negli attacchi impetuosi operati, di giorno e di notte, contro la linea Nieuport-La Bassee-Arras. L'attiva resistenza mostrata dagli alleati è risultata efficace, tanto da arrestare e logorare l'esiziale avversario; ma, per ora, non di più; poichè i progressi vagamente segnalati non possono rappresentare che semplici sistemazioni delle fronti contrapposte. Se nuovi e poderosi elementi di forza non potranno essere presto portati in azione, l'ultimo lembo di territorio belga, ancora libero, pare destinato a non essere, per molto tempo almeno, calpestato da piede invasore.

Il comunicato tedesco

Combattimento immutato presso Ypres
Parecchie posizioni francesi espugnate

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, 29, mattina:

Il nostro attacco al sud di Nieuport guadagna nettamente terreno. Presso Ypres il combattimento si mantiene immutato.

Ad ovest di Lilla le nostre truppe hanno fatto vari progressi e sono state prese parecchie posizioni fortificate. 16 ufficiali inglesi ed oltre 300 uomini sono stati fatti prigionieri; 4 cannoni sono stati catturati. I contro-attacchi francesi e inglesi furono dovunque respinti.

A Reims, una batteria francese essendo stata posta dinanzi alla cattedrale con un osservatorio di artiglieria sulla torre della cattedrale stessa, questa ha dovuto essere bombardata.

Nella foresta delle Argonne i nemici furono cacciati da parecchie trincee e furono catturate alcune mitragliatrici. Al sud-est di Verdun un violento attacco francese fu respinto. Nell'operare un contro-attacco le nostre truppe si spinsero fino alle posizioni principali nemiche e se ne impadronirono. I francesi hanno subito gravi perdite. Anche all'est della Mosella tutte le azioni nemiche, in realtà abbastanza insignificanti, furono respinte.

La situazione degli Alleati
dichiarata eccellente

Parigi, 29, sera.

I giornali sono unanimi nel considerare la situazione degli alleati come eccellente e vedono nella diminuita resistenza degli attacchi dei tedeschi la prova manifesta del loro esaurimento. L'Echo de Paris constata che gli Alleati resistono dappertutto ove non hanno progredito: la battaglia sulla strada di Calais appare sempre più compromessa per il nemico. Nel Petit Parisien il colonnello Rousset dice che l'ostinazione è una bella cosa, ma si finisce per cedere quando ci si trova alle prese con la pazienza e la volontà. Il Figaro fa rilevare il fatto che l'esercito nemico non possiede più che una debole minoranza di truppe di prima linea.

"Le forze tedesche non reggono all'attacco russo e franco-inglese,,

Questo il linguaggio della stampa francese, e davvero essa non potrebbe mostrarsi più fiduciosa. Del resto, la insufficienza tedesca di fronte alla gagliarda resistenza franco-belga-inglese, è dichiarata pure in una nota ufficiosa intesa a smentire una serie di false notizie germaniche. Questa «nota», sintomatica per la sua ultima frase, dice:

«Le notizie di fonte tedesca diffuse in Svezia secondo le quali i Tedeschi hanno occupato Armentières e Bailleul, hanno aggirato Nieuport ed avanzano irresistibilmente su Dunkerque, sono categoricamente smentite come il preteso sgombero di Calais da parte della popolazione borghese. Le notizie tedesche annuncianti la presa di Verdun e la ritirata francese dalla linea dell'Aisne verso sud, sono formalmente smentite. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha annunciato che l'Inghilterra, essendo minacciata, non manderebbe più soldati sul continente. Conviene far notare che l'Inghilterra, padrona dei mari, è tanto meno minacciata in quanto che le forze tedesche non possono sostenere l'attacco russo e franco-inglese».

La carneficina sulle trincee

Sullo svolgimento dell'atroce lotta in Fiandra, ove i tedeschi han subito finora un serio smacco, da varie parti giungono notizie particolareggiate le quali mettono sempre più in chiaro la violenza inaudita della mischia, la forza degli alleati, l'efficacia delle artiglierie delle navi inglesi che picchiano incessabili dal mare, e le enormi perdite germaniche!

Un dispaccio da Amsterdam, ad esempio, dice che, secondo le notizie giunte da Ostenda i tedeschi attaccarono senza posa dalla metà della settimana scorsa le trincee degli alleati, presso Dixmude, le quali erano energicamente difese. Gli attacchi alla baionetta si succedevano ininterrottamente e parecchie volte i tedeschi tentarono di prendere d'assalto le trincee occupate dalle truppe belghe, dalla fanteria francese e dai fucilieri di marina inglesi sostenuti dalle mitragliatrici: il nemico si mostrava assolutamente indifferente riguardo al numero dei morti che questi suoi attacchi dispersi gli procuravano. Dixmude è ora tutta in cenere.

Un altro telegramma pure da Amsterdam, specifica che i profughi arrivati nella mattinata da Bruges e da Ostenda, riferiscono che un violento combattimento ha avuto luogo ieri sera tra Nieuport e Ostenda. Gli alleati hanno attaccato alla baionetta e alla fine i tedeschi hanno battuto in ritirata al nord di Nieuport ripiegandosi su Middelberghe e lasciando numerosi morti sul terreno. Si è udito il rombo dei cannoni da marina sino a ieri sera. I tedeschi ora portano grossi pezzi da Knocke e da Bruges a Ostenda.

30.000 tedeschi fuori combattimento?

Anche da fonte inglese si conferma la violenza dei combattimenti e le ingenti perdite germaniche. Così, telegrafano da Flessingue al Daily Mail, in data 27: Si segnala un leggero indietreggiamento dei Tedeschi da Westende; le loro perdite sulla linea Nieuport-Dixmude si fanno ascendere a 10.000 morti e, complessivamente, a 30.000 uomini fuori di combattimento; i Tedeschi costruiscono ora un grande hangar a Zeldonck, tra Bornel e Ursel.

Infine, da Folkestone si riferisce di racconto di un marinaio arrivato da Dover, il quale conferma che il bombardamento dei monitori inglesi ha causato perdite considerevoli ai Tedeschi che si trovavano nelle trincee. Una sola nave inglese sarebbe stata danneggiata. Durante tutta la giornata di ieri una corazzata, munita di cannoni da 12 pollici, ha bombardato i Tedeschi che sono stati costretti a ritirare qualcuno dei loro cannoni.

L'Italia
occuperà militarmente l'isola di Sasseno

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 29, notte.

Notizie, non ancora ufficiali, ma ritenute fondate, annunziano lo sbarco di truppe greche regolari a Santiquaranta. Con ciò i greci ritornano sulle coste orientali dell'Adriatico, oltre al limite segnato dalla conferenza di Londra. Questa occupazione, dopo quanto si ha detto i giorni scorsi, non rappresenta alcun fatto nuovo; essa non è che lo svolgimento del piano generale annunziato dalla Grecia. Le misure provvisorie che Venizelos ha proposto per mezzo dell'Inghilterra riguardano, infatti, tutta la regione epirota occupata dalle truppe regolari greche durante le due guerre balcaniche, prima della decisione di Londra, e sgombrata dopo la costituzione della nuova Albania. Ora, come si ricorda, Santiquaranta fu già occupata dai Greci che sbarcarono prima per pochi giorni per appoggiare la loro azione contro Janina e vi ritornarono poi, stabilmente, il 3 marzo 1913, dopo la caduta di Janina. I Greci occupano, ora, Santiquaranta nella stessa forma e collo stesso titolo che accompagna la loro occupazione della regione epirota interna.

Non si può, dunque, parlare di un colpo di mano che abbia sorpreso il nostro Governo: si può, tutt'al più, constatare che tutti si muovono per la difesa dei propri interessi nazionali e politici anche fuori dei loro confini. Rimane intanto sempre ben chiaro e fuori discussione il principio dell'occupazione italiana di Vallona. Ho poi ragione di credere che fra qualche giorno l'Italia procederà a una effettiva occupazione militare con sbarco di truppe dell'isola di Sasseno, che domina, come è noto, la baia di Vallona, e rappresenta la chiave di questa posizione.

V. G.

1500 tedeschi prigionieri transitano per Parigi

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 29, mattino.

Millecinquecento tedeschi, fatti prigionieri nei dintorni di Dixmude, sono passati ieri alla stazione del Nord. La maggior parte di questi soldati avevano lasciato da dieci giorni le proprie case.

Londra, 28.

Un primo convoglio di prigionieri tedeschi catturati nella battaglia di Fiandra è giunto in Inghilterra. Molti di essi sono giovanissimi.

"Per il momento io le rosicchio...,,

Una frase di Joffre che riassume la situazione

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 29, notte.

La battaglia nelle Fiandre battaglia che gli inglesi hanno chiamata battaglia delle dune, continua. Gli avversari cozzano con impeto terribile dal 21 ottobre; eppure la lotta non è diminuita neppure un istante. Gli attacchi si succedono quasi senza interruzione; il duello è avvenuto, lungo i pochi chilometri di questo campo di battaglia.

Pertanto, per riassumere la situazione attuale della guerra in Francia e nel Belgio, per indicare il compito che gli alleati stanno magnificamente assolvendo, viene oggi riferita una frase caratteristica che il generalissimo Joffre avrebbe pronunciato in questi giorni. Si dice, infatti che, durante una colazione al Quartiere Generale, alcune personalità politiche presenti tentarono di ottenere dal generale Joffre qualche schiarimento o qualche indicazione intorno alle sue intenzioni strategiche, e che il vincitore della Marna, continuando a mangiare, disse sorridendo: «Pour le moment je les grignotte» (per il momento le rosicchio?). E' superfluo avvertire che le rosicchiate sono le truppe tedesche.

La strage che dura 5 giorni

Un informatore ch'ha dato, sulla battaglia in Fiandra, notizie assai recenti, a La perdite tedesche fra Dixmude e Nieuport — mi ha detto — sono veramente gravissime. Migliaia e migliaia di feriti giungono continuamente a Bruges, dove i conventi, gli edifici pubblici sono stati trasformati in ospedali. Il combattimento, dicono i feriti, è stato più sanguinoso di quelli che si sono svolti lungo le rive della Marna e dell'Aisne. Le navi da guerra continuano a cooperare al bombardamento, disseminando la morte lungo le trincee tedesche. Il cannoneggiamento è stato così violento, che le case sono state scosse fin nelle fondamenta; il rombo dei cannoni è stato inteso perfino alla frontiera olandese. Fedeli alla loro abitudine di sacrificare gli uomini senza badare, gli ufficiali tedeschi hanno ordinato nuovamente alle truppe di passare l'Yser. Gli alleati hanno lasciato fare, ma quando le truppe sono giunte sulla riva sinistra hanno cominciato un terribile fuoco di artiglieria e di mitragliatrici: i distaccamenti tedeschi furono decimati e costretti, dalle cariche alla baionetta, a ritirarsi disordinatamente: centinaia e centinaia di tedeschi sono annegati. L'Yser continua a trasportare cadaveri. Martedì il combattimento è inferito fra Dixmude e Nieuport, sempre con vantaggio delle truppe alleate, il cui slancio e il cui valore sono ammirevoli».

Un giornalista, testimone degli avvenimenti che si sono svolti lungo l'Yser, ha detto: «E' al centro della linea del combattimento che il nemico ha riunito i suoi sforzi. I tedeschi sono circa 270,000. Per cinque giornate questa massa di uomini è stata tenuta a bada dalle forze britanniche. Ogni giorno gli inglesi e gli alleati, che combattevano nelle trincee, guadagnavano terreno e ripiegavano nel flusso e nel riflusso della battaglia. Gli shrapnels grandinavano, e i proiettili dei grossi pezzi da assedio, tolti da Anversa, devastavano le trincee. Con indomita ostinazione masse di fanteria nemica avanzavano fino a poche centinaia di metri dalle nostre trincee, e poi si fermavano. A parecchie riprese le truppe alleate uscirono dalle trincee, e caricarono il nemico alla baionetta. I nemici, pure indietreggiando si volgevano per far fuoco. Centinaia di tedeschi furono fatti prigionieri; eppure i proiettili continuavano a piovere sopra le trincee degli alleati. La situazione diventava critica, — ha detto un ufficiale, — sembrava che la resistenza nostra fosse finita, pareva che gli alleati dovessero essere sopraffatti dal numero. Finalmente i rinforzi vennero, noi conservammo le nostre posizioni e il nemico fu respinto a quattordici chilometri di distanza».

Tale la storia dei combattimenti che gli alleati sostengono da cinque giorni lungo l'Yser. E il combattimento non è finito. Una mattina, una cinquantina di inglesi si trovavano in una trincea, esposti a un fuoco terribile: duecento tedeschi erano riusciti ad avanzarsi attraverso ad un campo di barbabietole fino alla trincea inglese; essi furono respinti con forti perdite; ma 150 altri tedeschi si avanzarono alla loro volta; essi furono presi in un'imboscata, fu aperto contro di loro un vivo fuoco di mitragliatrici. Centocenti di essi sono stati catturati.

Un vecchio di 70 anni e un ragazzo di 15 tra i soldati tedeschi caduti

Il corrispondente del nord della Francia del Daily Mail telegrafa che i Tedeschi, trovandosi nell'impossibilità di forzare la linea Nieuport-Dixmude, fanno ora un grande sforzo per passare fra Dixmude e Ypres, ma gli alleati oppongono una energica resistenza anche in quella località. Tutti i tentativi tedeschi di avanzare sono falliti pietosamente. Nelle vie di Dixmude, tra i combattenti morti si sono trovati un vecchio di settant'anni e un ragazzo di quindici, il che dimostra lo stato di esaurimento dell'esercito tedesco.

Lo stesso Daily Mail riceve da Flessingue che un gran numero di cannoni venuti da Bruges durante la notte furono piazzati sulla costa tra Saint-Pierre sulla diga e Dudzelle ad una distanza tra l'uno e l'altro di 80 piedi. Vagoni di calce passano continuamente per seppellire i cadaveri. Venerdì passarono anche due mortai da 420 diretti a Solleghen e provenienti da Essen, dove erano stati mandati per alcune riparazioni.

E. RAGAZZONI.

Un comunicato belga

Operazioni soddisfacentissime

LONDRA, 28, (Ufficiale).

Il Governo belga telegrafa al ministro belga a Londra, quanto segue:

La situazione delle truppe sull'Yser è migliorata. Il fuoco dell'artiglieria nemica è diminuito, sopraffatto dai cannoni della flotta. Le operazioni degli alleati a Ypres sono soddisfacentissime.

La violenza inaudita della battaglia dell'Yser
rilevata anche dagli Olandesi

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 28, ore 24.

Il giornale olandese Telegraf ha dal confine che le navi inglesi continuarono martedì mattina il bombardamento, il quale fu altrettanto violento che la scorsa settimana. I Tedeschi sarebbero stati ricacciati oltre l'Yser dal fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici e dagli attacchi alla baionetta. Questi combattimenti supererebbero nella violenza e nelle perdite anche quelli sulla Mosa. Tanto le granate inglesi quanto quelle tedesche portano dovunque la distruzione. I soldati inglesi affogano in massa. Il numero dei feriti da ambo le parti è altissimo.

In Germania si è scontenti di von Kluck?
Una città incenerita dai Tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 29, ore 0.5.

Da fonte olandese si assicura che il Governatore di Bruxelles, von der Goltz, sarebbe stato richiamato.

Un corrispondente crede di sapere che i circoli militari tedeschi sono altamente malcontenti del generale von Kluck, che si sarebbe avanzato troppo rapidamente verso Parigi, provocando la ritirata della Marna e dell'Aisne.

Un ufficiale superiore belga narra:

«Dopo un accanito combattimento presso Armentières i Tedeschi, obbligati a sgombrare la città, occuparono la forte posizione di Bizet. Dopo un combattimento durato dall'alba fino a mezzogiorno, i Tedeschi ripiegarono sotto il fuoco degli alleati che infierì loro la posizione con un assalto alla baionetta. I Tedeschi si ritirarono al di là di Houplines che ridussero in cenere. Gli alleati fecero 875 prigionieri a Warneton, tra Ypres e Lilla.

E. B.

Le ultime resistenze nemiche
spezzate dai Russi in Polonia
Radom rioccupata - Migliaia di prigionieri

(Servizio speciale della Stampa).

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

Abbiamo spezzato la resistenza delle ultime unità nemiche che tentavano sempre di mantenersi al nord della Pilitza. Attualmente sul fronte a nord della Vistola tutti i Corpi austro-tedeschi sono in ritirata. Abbiamo occupato Strykow, Ieschoff, e Novemiasto. La cavalleria russa è entrata a Radom. Abbiamo fatto parecchi migliaia di prigionieri e catturato una decina di mitragliatrici, dei cannoni, un treno e delle automobili.

In Galizia nessun cambiamento da registrare.

Sul fronte della Prussia orientale un Corpo d'armata tedesco sostenuto da altre unità si è dato in questi ultimi giorni a sterili attacchi. Nella regione di Biakalarjewo le perdite del nemico sono assai elevate.

Come a Vienna si giustifica
la ritirata austro-tedesca

Vienna, 29, notte.

Commentando i comunicati analoghi di ieri austro-ungarico e tedesco, annunciami il nuovo aggruppamento degli eserciti alleati nella Polonia russa, i giornali ricordano la recente frase del generale di esercito Brovic, il quale disse che di fronte ai russi si tratta di un semplice problema di aritmetica: vista la superiorità numerica della popolazione russa ivi adibita combattente, in principio, in proporzione di 1 a 3, adesso combattiamo nella proporzione di 1 a 2, verrà il momento nel quale la proporzione sarà di uno a uno. Allora riporteremo una vittoria definitiva. Fino a che giungerà questo momento occorre che le nostre forze e quelle tedesche arrestino e indeboliscano quelle superiori russe.

La «Reichspost» scrive:

«Nel mirare a questo scopo sono intervenute condizioni strategiche di fronte alle quali è sembrato necessario evitare una decisione definitiva e operare più tardi il combattimento sospeso in condizioni più favorevoli. Gli eserciti alleati si sono visti costretti a prendere questa decisione in vista dell'avvicinarsi a Varsavia, Nowo Georgiewsk e Ivangorod di forze superiori russe. I movimenti attuali sul teatro della guerra del nord-est non hanno il carattere, per esempio, della concentrazione così opportuna coronata da successo degli eserciti tedeschi in Francia».

Il comunicato austriaco

Attacchi russi intorno a Turka
respinti?

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno, dice:

Ieri a nord-est del teatro della guerra non avvenne alcun notevole combattimento. I tentativi fatti negli ultimi giorni dai russi per avanzare nella regione di Turka furono respinti con successo.

Situazione confusa nei Balcani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

Anche oggi in molti circoli diplomatici si considera con molta preoccupazione la situazione turca, di cui si preoccupa oggi veramente, all'infuori del quadro dell'attuale guerra europea, come l'elemento più acuto e pericoloso. Secondo le informazioni che raccolgo, pare che un movimento serio cominci già a delinearsi sul confine russo-persiano. Quivi numerosi ufficiali germanici e austriaci con soldati dei due imperi vanno organizzando fra gli elementi mussulmani locali, turchi e persiani, dei piccoli corpi che dovrebbero iniziare contemporaneamente un'azione contro la Russia su parecchi punti della frontiera. Si sono già avuti incidenti di cruenta ripresa energicamente dalla Russia. Ciò ha provocato proteste da parte della Turchia, alle quali la Russia ha risposto con altre proteste. Notizie di fonte inglese, per quanto riservate, presentano però il pericolo maggiore per l'Egitto. Pare che qui i turchi vogliano tentare un'azione militare combinandola con la nota agitazione panislamica. Negli ultimi giorni si segnalano notevoli concentrazioni militari turche, oltrechè in Palestina, ad Akaba. Il punto più minacciato dell'Egitto da questa azione è Alessandria, dove sono venuti dei fenomeni giudicati inquietanti e dove si trovano ora concentrate molte forze inglesi. Il Comando militare inglese ha emanato misure severissime.

Condizioni più pacificanti si notano invece nelle colonie francesi.

Notizie private da Costantinopoli accennano poi a un vivo allarme che si va manifestando nella colonia straniera. Cominciò la corsetta, avvengono episodi di violenza sacrattutto per le forzate requisizioni militari. Conviene sempre considerare con calma gli avvenimenti evitando l'eccessivo pessimismo, ma è certo che non si può non riprendere in serio esame il problema turco. Esso, anche nei riguardi dell'Italia, non assume solo un grande valore per se stesso, ma può avere anche una forte ripercussione sullo stato di equilibrio instabile mantenuto dai paesi balcanici ancora neutrali. Credo anzi che, appunto per queste possibili ripercussioni balcaniche, la stessa Germania, che pur va precipitando gli avvenimenti in Turchia, si senta oggi non perfettamente tranquilla. Il perno della situazione nei Balcani è oggi, come ieri, rappresentato dalla Bulgaria. Non è ancora assolutamente possibile prevedere con sicurezza la sua attitudine in caso di complicazioni. Apprendo che il Ministro russo a Sofia recatosi, come vi dissi i giorni scorsi, a Nisch colla missione di un accordo tra la Serbia e la Bulgaria, è ritornato ieri sera a Sofia. Non si sa ancora nulla di preciso sul risultato del suo viaggio, ma secondo la prima impressione, pare che esso non abbia raggiunto completamente gli scopi che si proponeva. La Serbia, nonostante la sua difficile situazione, continua ad opporre una certa resistenza alle domande della Bulgaria. Il Governo serbo si lamenta con la Bulgaria per la propaganda anti-serba che agenti bulgari avrebbero iniziato in Macedonia, e per l'accusa di maltrattamento di bulgari che la Bulgaria ha lanciato e che la Serbia afferma infondata.

Tutto ciò crea una certa tensione fra i due paesi. Però la diplomazia russa non si dà per vinta. Nuovi tentativi si sono iniziati per una pacificazione fra i due paesi colla cooperazione di tutte le Potenze della Triplice Intesa. È inutile dire che questi tentativi di pacificazione non possono che corrispondere alle vedute della politica italiana che lavora per la pace e d'accordo con gli Stati balcanici.

Quanto alla Grecia è oggi assai probabile che essa non rimarrebbe indifferente di fronte ad una entrata in campo della Turchia. Da più di un mese la sua piccola squadra è all'ordine. Sono noti i sentimenti francofili del signor Venizelos. La recente liquidazione del problema epirota con l'intervento della diplomazia inglese non può essere disgiunta dalla generale attitudine della Grecia nel conflitto europeo. Di questo, secondo quanto apprendo, si preoccupa anche la Germania, che ha sempre voluto coltivare buoni rapporti con la Grecia, corrottili negli ultimi due anni, cioè da quando è salito al trono Re Costantino. Per la Rumania non è da dubitare che essa non appoggerà assolutamente un'azione della Turchia contro la Russia. L'attitudine della Rumania è sufficientemente illustrata dall'affare del sequestro del convoglio di armi e di munizioni spedito dalla Germania in Turchia e di cui vi informai qualche tempo fa. Posso dirvi per informazioni avute anche oggi che, nonostante la pressione germanica e le sollecitazioni turche, la Rumania non recederà di un principio dichiarato di non permettere più alcun passaggio per il suo territorio di materiale da guerra destinato alla Turchia. Il punto di vista esposto alla Germania dalla Rumania è questo: la Germania ha bisogno di materie prime dalla Rumania; la Rumania ha bisogno della Germania di materiale da guerra. Per questa reciprocità di interessi la Rumania è ancora disposta a mantenere uno scambio diretto con la Germania. Fuori di questi interessi, la Rumania non può riconoscerne altri, tanto più che essi riguardano la Turchia che ha dimostrato, con la sua recente politica, di minacciare seriamente gli interessi della Rumania. In Germania si considera la questione ancora aperta. Concludendo, vi è da credere che in queste condizioni, un intervento della Turchia sarebbe immediatamente contro-battuto dall'intervento di qualche altro paese balcanico.

La situazione, peraltro, è così confusa che conviene astenersi da ogni ipotesi, e riferire per ora il nostro conflitto a seguire momentaneamente gli avvenimenti come si conoscono nei loro episodi e come si possono interpretare nei loro rapporti con la generale situazione europea.

VIRGINIO GAYDA.

Marinai e soldati in Ispagna

Madrid, 28.

Il Consiglio dei ministri ha fissato per il 1917 la forza bilancio a 160,703 uomini, e quella della marina a 11.696 e 4360 uomini di fanteria di marina.

Il Gabinetto Salandra in dissidio col ministro del Tesoro

sul modo di giustificare alla Camera i fondi per l'Esercito

Necessità urgenti e lente questioni di forma - Il ministro della guerra è pronto a dimettersi, anzichè a rinunciare al suo programma - La difficile soluzione d'una possibile crisi ministeriale

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

La situazione del Ministero Salandra diventa assai delicata, in seguito ai nuovi dissensi improvvisamente scoppiati fra il ministro del Tesoro, on. Rubini, e tutti i suoi colleghi di Gabinetto. Oltre alla questione delle nuove spese militari, proposte dal ministro della Guerra, generale Zupelli, due altre questioni si trovano sul tappeto ministeriale, cioè le richieste che il generale Ameglio pone come condizione per continuare l'opera sua di governatore della Cirenaica, e la cultura di parecchi italiani per opera della flotta francese e di quella inglese. Ma queste due ultime questioni, pure avendo la loro importanza, non sono tali da influire sulla situazione del Ministero. Invece il dissenso fra l'on. Rubini e gli altri Ministri può dar luogo a complicazioni.

Per intendersi subito sulla portata della questione, è necessario stabilire, prima di illustrare i termini della questione, che l'on Rubini non contesta la necessità delle nuove spese militari proposte per parecchie centinaia di milioni dal suo collega della Guerra, in pieno accordo col capo di Stato Maggiore, generale Cadorna. L'on. Rubini sostiene, invece, la necessità assoluta che il Consiglio dei Ministri non deliberi le nuove spese militari per una cifra così ingente, senza stabilire contemporaneamente con quali mezzi il Governo intenda far fronte ai nuovi aggravi del bilancio.

Ecco la questione che fu dibattuta, ieri sera, per qualche ora nel vivacissimo Consiglio dei Ministri, terminato senza che l'accordo si fosse raggiunto. Il problema è venuto dinanzi al Consiglio dei Ministri nelle seguenti circostanze: il ministro della Guerra, generale Zupelli, prima di assumere la successione del generale Grandi, ha esplicitamente dichiarato all'on. Salandra che, in conformità del parere del capo dello Stato Maggiore, generale Cadorna, gli eventi ai quali l'Italia potrà essere fra breve chiamata, rendono necessario lo stanziamento di somme ingenti per completare la nostra preparazione militare. Il generale Porro, allorquando prima che qualunque incidente del conflitto europeo si manifestasse, ricevette l'offerta del portafoglio della Guerra, indicò all'on. Salandra il fabbisogno per l'esercito nella cifra di 600 milioni. Eravamo allora in tempi di pace europea e il programma del generale Porro non contemplava il caso di necessità di mobilitazione immediata. Il generale Grandi, accettando il portafoglio rifiutato dal generale Porro, limitò il fabbisogno immediato per l'esercito a 194 milioni. Il relativo progetto di legge venne presentato alla Camera.

La questione militare parve assestata, quando scoppiò improvvisamente il conflitto europeo, che venne a sconvolgere tutti i calcoli del generale Porro quanto quelli del generale Grandi. Una sola cifra basterà a spiegare la differenza fra il programma Porro, che era fondato un programma militare massimo, e l'attuale programma del generale Zupelli, secondo i piani militari esistenti prima del conflitto europeo, l'Italia avrebbe mobilitato, in caso di guerra, ottocentomila uomini. L'immane guerra attuale ha reso necessario di portare la nostra forza da mobilitare ad un milione di uomini. Una ragione di fatalità ha portato poi ad aumentare in proporzione tutte le spese della nostra preparazione militare. Nessuna meraviglia, pertanto, se il piano di spese preparato dal ministro Zupelli, di concerto col generale Cadorna, saliva a 1 miliardo richiesti dal generale Porro, saliti naturalmente a 194 milioni del progetto Grandi, ma presentato alla Camera e a 160 milioni, altrettanto già preleva per le spese militari straordinarie, mediante decreti reali da convertirsi in legge emessi in questi ultimi mesi.

L'on. Rubini non ha fatto opposizione alle nuove richieste del generale Zupelli, di qualche centinaio di milioni per ulteriori spese militari straordinarie, il ministro del Tesoro ebbe un giorno scorso alcuni colloqui col collega della guerra. Dopo qualche obbiezione, l'on. Rubini dichiarò che egli non intendeva in alcun modo lesinare i fondi alla nostra preparazione militare. Si riservò, soltanto, di sottoporre in Consiglio dei ministri la questione dei mezzi con cui far fronte alla maggiore richiesta del suo collega della guerra. Ieri il generale Zupelli portò in Consiglio dei ministri le sue richieste, e immediatamente l'on. Rubini volle sapere a schiarimento che intendeva il collega della guerra per «spese militari straordinarie» e quali mezzi si dovevano trovare per fronteggiare queste nuove spese militari. Il generale Zupelli rispose immediatamente dichiarando che quali mezzi si doveva far fronte a tale aggravio del bilancio. L'on. Rubini in una parola si rifiutò nel modo più assoluto di presentare alla Camera il provvedimento con un bilancio in disavanzo così alto che la somma eccedente di un buon miliardo e di non decidersi senza avere indicato contemporaneamente la parità delle entrate con cui far fronte a tali spese.

La discussione

Questo fu, sostanzialmente, l'on. Rubini, provocò una vivacissima discussione e la conclusione da più si può dire, gli altri Ministri lavorati.

L'on Salandra, particolarmente contrario al progetto dell'on. Rubini, dichiarandolo addirittura offensivo e inopportuno, il presidente del Consiglio e gli altri ministri si sono adoperati, invece, del pari che il generale Zupelli, per dimostrare che il momento non era opportuno per il Governo assumere un atteggiamento di resistenza alle richieste del ministro della Guerra, poichè, in questo momento, ogni resistenza avrebbe potuto essere interpretata come un'incertezza del Governo nel momento attuale, quando tutti gli sforzi del paese devono essere diretti a sostenere l'esercito in campagna.

Il Consiglio dei ministri, dopo lunga discussione, ha deciso di rinviare la questione a domani, per dare tempo ai Ministri di studiare la questione e di trovare una via di uscita.

Ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, l'on. Salandra ha avuto un lungo colloquio con l'on. Rubini, ma non si conosce ancora il risultato di questo colloquio.

Ecco la situazione che fu dibattuta, ieri sera, per qualche ora nel vivacissimo Consiglio dei Ministri, terminato senza che l'accordo si fosse raggiunto. Il problema è venuto dinanzi al Consiglio dei Ministri nelle seguenti circostanze: il ministro della Guerra, generale Zupelli, prima di assumere la successione del generale Grandi, ha esplicitamente dichiarato all'on. Salandra che, in conformità del parere del capo dello Stato Maggiore, generale Cadorna, gli eventi ai quali l'Italia potrà essere fra breve chiamata, rendono necessario lo stanziamento di somme ingenti per completare la nostra preparazione militare. Il generale Porro, allorquando prima che qualunque incidente del conflitto europeo si manifestasse, ricevette l'offerta del portafoglio della Guerra, indicò all'on. Salandra il fabbisogno per l'esercito nella cifra di 600 milioni. Eravamo allora in tempi di pace europea e il programma del generale Porro non contemplava il caso di necessità di mobilitazione immediata. Il generale Grandi, accettando il portafoglio rifiutato dal generale Porro, limitò il fabbisogno immediato per l'esercito a 194 milioni. Il relativo progetto di legge venne presentato alla Camera.

La questione militare parve assestata, quando scoppiò improvvisamente il conflitto europeo, che venne a sconvolgere tutti i calcoli del generale Porro quanto quelli del generale Grandi. Una sola cifra basterà a spiegare la differenza fra il programma Porro, che era fondato un programma militare massimo, e l'attuale programma del generale Zupelli, secondo i piani militari esistenti prima del conflitto europeo, l'Italia avrebbe mobilitato, in caso di guerra, ottocentomila uomini. L'immane guerra attuale ha reso necessario di portare la nostra forza da mobilitare ad un milione di uomini. Una ragione di fatalità ha portato poi ad aumentare in proporzione tutte le spese della nostra preparazione militare. Nessuna meraviglia, pertanto, se il piano di spese preparato dal ministro Zupelli, di concerto col generale Cadorna, saliva a 1 miliardo richiesti dal generale Porro, saliti naturalmente a 194 milioni del progetto Grandi, ma presentato alla Camera e a 160 milioni, altrettanto già prelevati per le spese militari straordinarie, mediante decreti reali da convertirsi in legge emessi in questi ultimi mesi.

L'on. Rubini non ha fatto opposizione alle nuove richieste del generale Zupelli, di qualche centinaio di milioni per ulteriori spese militari straordinarie, il ministro del Tesoro ebbe un giorno scorso alcuni colloqui col collega della guerra. Dopo qualche obbiezione, l'on. Rubini, dichiarò che egli non intendeva in alcun modo lesinare i fondi alla nostra preparazione militare. Si riservò, soltanto, di sottoporre in Consiglio dei ministri la questione dei mezzi con cui far fronte alla maggiore richiesta del suo collega della guerra. Ieri il generale Zupelli portò in Consiglio dei ministri le sue richieste, e immediatamente l'on. Rubini volle sapere a schiarimento che intendeva il collega della guerra per «spese militari straordinarie» e quali mezzi si dovevano trovare per fronteggiare queste nuove spese militari. Il generale Zupelli rispose immediatamente dichiarando che quali mezzi si doveva far fronte a tale aggravio del bilancio. L'on. Rubini in una parola si rifiutò nel modo più assoluto di presentare alla Camera il provvedimento con un bilancio in disavanzo così alto che la somma eccedente di un buon miliardo e di non decidersi senza avere indicato contemporaneamente la parità delle entrate con cui far fronte a tali spese.

La malattia dell'on. Salandra

Il Consiglio dei ministri era stato ieri sera convocato per stamane, alle 10, a Palazzo Braschi, il presidente del Consiglio, affranto per l'enorme lavoro del periodo attuale, era uscito dal Consiglio dei ministri febbricitante. Il Consiglio era durato circa quattro ore. La discussione in molti punti era stata vivacissima, specialmente in seguito alle obbiezioni dell'on. Rubini alla richiesta di spese militari presentata dal ministro della Guerra.

L'on. Salandra rientrò alla sua abitazione stanchissimo e con una leggera febbre. Sperava che il riposo gli avrebbe giovato, e non volle rimandare la convocazione del Consiglio dei ministri. Stamane però le condizioni dell'on. Salandra non erano migliorate: la temperatura era salita a 38 gradi. Fu richiesta una visita del medico, che prescrisse al presidente del Consiglio di tenere il letto e di non uscire fino a guarigione avvenuta, e che sarà questione forse di un giorno soltanto, trattandosi di una forma benigna di influenza. Intanto il Consiglio dei ministri fu telegraficamente rimandato e sarà tenuto solo quando l'on. Salandra sarà guarito.

La coincidenza dell'indisposizione dell'onorevole salandra e delle obbiezioni dell'on. Rubini alle proposte del generale Zupelli solleva un mondo di supposizioni. Si è parlato subito d'indisposizione politica. Ma l'on. Salandra è realmente indisposto.

Sintomatici commenti del "Giornale d'Italia,,

I commenti del mondo politico furono accresciuti dal fatto che il *Giornale d'Italia*, nella sua edizione di mezzogiorno, pubblica, un appello al patriottismo dell'on. Rubini. Il giornale amico del presidente del Consiglio scrive queste gravi parole, che dimostrano la possibilità di complicazioni: «Vogliamo credere che l'on. Rubini non metterà come questo ostacolo tutto il dovere di fare ogni sforzo per superare le difficoltà insite nella situazione ed anche un po' le vedute particolari. Oggi non si tratta di perdere un tipo di finanza pontificia che un altro, o di dibattere i saggi pensati dell'Erario dello stato da inconsulti attacchi. Oggi si tratta semplicemente di dare i mezzi col quali l'Italia possa con onore e con vantaggio superare la terribile crisi sentenziosi sull'Europa e provvedere alla difesa nazionale.

Incorrerebbe in ironiche responsabilità quel ministro a cui si potesse un giorno rimproverare di avere compromesso l'interesse supremo e l'avvenire della Patria per salvare un principio di politica finanziaria, sia pure decorosissimo e rispettabilissimo ed anzi neppure discutibile in tempi normali. Noi conosciamo l'alto patriottismo dell'on. Rubini, e siamo sicuri che ogni divergenza sarà appianata. Ma di questo, ad ogni modo, l'on. Rubini può essere sicuro: tutto il Paese, senza distinzione di partiti e di classi, vuole essere fermamente decidiato per ogni eventualità, ed è pronto a fare i sacrifici necessari per potere affrontare felicemente il cataclisma europeo.

Ben più caro si sentirebbe il ho di poter essere preparati in tempo, se l'Italia fosse costretta a subire umiliazioni, menomazioni, rinunzie e oneri minori. Vi sono momenti in cui i rigidi finanzieri sembrano gli Stati ve ne sono altri in cui potrebbero perderli. Nessuno mai pretenderebbe che l'on. Rubini di averi commesso un atto sconsigliato per interesse supremo e l'avvenire dell'Italia».

La Tribuna Giornale d'Italia reca una quasi eguale versione.

«Sembrerebbe da fonte autorevole che fra il ministro della guerra e il ministro del Tesoro non si sia raggiunto anche prima che il Consiglio dei ministri fosse convocato e che anzi on. Rubini cede a dichiarare d'essere pronto a fronteggiare anche le eventuali altre maggiori richieste che dall'Amministrazione della guerra gli fossero fatte nell'interesse supremo della difesa. La discussione avvenuta in Consiglio dei ministri non si è portata riferita alle spese militari, ma ai mezzi coi quali farvi fronte e alle conseguenze, rimaste in sospeso, sarà risolvibile in una prossima riunione».

L'Idea Nazionale prende posizione contro l'on. Rubini, e dichiara che un ministro possa dominare da scrupoli cavillosi di fronte alla necessità delle preparazione militare e si rammarica che nel momento decisivo della preparazione del Paese nel conflitto europeo e della discussione del bilancio nel Parlamento si faccia strada nel Governo un dissidio parlamentare di cui nessuno sente il bisogno.

L'«Enrico Milo»

Passando alle altre gravi questioni del momento, fra cui quella di Ameglio ed alla cattura dei piroscafi, si può dire che la prima è in corso di risoluzione, e lo avremo a giorni, avendo il Gabinetto francese ordinato il rilascio e la consegna del piroscafo *Enrico Milo*, catturato nell'Adriatico dall'incrociatore francese *Algerien* e trasportato a Bizerta. Il Governo francese ha riconosciuto che la cattura è stata effettuata perchè avvenuta quelle acque territoriali durante e, dando prova di lodevole lealtà verso l'Italia, ha ordinato a sollecito qualsiasi questione riguardo al carico speciale di contrabbando.

Colloquio Ameglio-Martini

La questione Ameglio sarà risolta con la concessione al governatore della Cirenaica di una parte almeno di ciò che egli chiede, cioè il ritorno in Cirenaica dei battaglioni eritrei, ritirati a Massaua in seguito al timore di ripercussioni della guerra europea in quella nostra colonia.

Il generale Ameglio in un lungo colloquio avuto ieri col ministro delle Colonie, onorevole Martini, ha assicurato che non potrebbe rimanere in colonia, senza sapere nettamente che le truppe sono necessarie alla difesa della Cirenaica ed hanno consenso.

Il generale Ameglio non chiede di disfarsene un pedotto dall'esercito metropolitano, ma senza i suoi battaglioni eritrei dichiara di non poter garantire la sicurezza della colonia. Il generale Ameglio, che fu ieri a colazione con il capo di Stato maggiore, generale Cadorna, e che sarà probabilmente domani ricevuto dal Re, riparte fra pochi giorni da Roma, fermandosi per una breve cura ad Abbazia, presso Napoli.

Il Governo riconosce le benemerenze che il generale Ameglio si è conquistate anche nella sua carica attuale. Il governatore della Cirenaica si dedica, infatti, con ardore infaticabile alla sua missione; è adorato dai suoi soldati perchè si cura di loro come un padre.

Alle cinque del mattino è già in giro per gli accampamenti, e nelle ore del rancio egli non vuole assaggiare che il vitto dei soldati. Non vi è pratica, compresi i contratti, che non passi per le sue mani, e, recentemente, ha fatto risparmiare allo Stato 600 mila lire, per un contratto di fornitura di legname per la Cirenaica.

Nell'opera del Governo è, infine, da segnalarsi un provvedimento in corso.

La questione Caron

Il provvedimento in gestazione consisterebbe, mi si assicura, nella soluzione della ramosa questione dell'arcivescovo di Genova, Monsignor Caron, il quale per ragioni di propaganda non partitica, fu negato l'*exequatur* dal Gabinetto Giolitti. L'accordo che si sta preparando avverrebbe su queste basi: il Governo, in seguito alle nuove indagini compiute, favorevoli al Caron, accorderebbe l'*exequatur*, da parte sua il Vaticano rinuncerebbe a destinarlo a Genova, e lo assegnerebbe ad altra sede. Se i fatti confermano questo progetto la soluzione dell'irritata questione sarà molto discussa, perchè non mancherà chi vorrà ravvisare in essa una vittoria del Vaticano.

Queste sono le cronache e i retroscena della laboriosa giornata politica odierna.

G. SOBRERO.

La partenza dell'on. Sonnino

L'on. Salandra sorbirà l'interim degli Esteri

Roma, 29, notte.

Come vi abbiamo preannunciato, l'on. Sonnino ha lasciato Roma ed è ritornato in Toscana. Sullo stato delle trattative fra l'on. Sonnino e l'on. Salandra, per il portafoglio degli Esteri, la *Tribuna* pubblica:

«La partenza dell'on. Sonnino è stata preceduta da qualche giornata come un definitivo rifiuto da parte sua ad accettare il portafoglio degli esteri. La realtà è che l'on. Sonnino non ha più opposto alle nuove insistenze del Presidente del Consiglio l'assoluto diniego dei primi giorni. Si potrebbe dire, anzi, che egli inclina ad accettare il posto di grande onore e di responsabilità che gli è offerto se non che l'on. Sonnino ritiene più opportuno la permanenza dell'on. Salandra alla Consulta almeno fino a lavori della Camera avanzati. L'on. Salandra rappresenta agli esteri la continuità del Governo, e come quegli che ha esatta conoscenza della responsabilità del passato è meglio in grado di rispondere su questo argomento agli oratori che non mancheranno di interrogarlo. Ad un Ministro nuovo, invece, non si potrebbe chiedere che pareri per l'avvenire. L'on. Sonnino per più si sarebbe risechato di accettare il portafoglio degli esteri durante i lavori della Camera e dopo la chiusura, se nel frattempo l'on. Salandra non avrà creduto utile e necessario di provvedere altrimenti. Non è escluso altresì che il Presidente del Consiglio non possa reggere ancora una mese, specialmente in questo momento che pregude i lavori parlamentari, il triplice peso della presidenza del Consiglio e dei due Ministeri».

LA GRECIA E L'ALBANIA

Venizelos spiega alla Camera

perchè venne decisa l'occupazione dell'Epiro albanese

(Servizio speciale della Stampa).

ATENE, 28.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Venizelos, interpellato alla Camera circa l'occupazione di Argirocastro e Premeti, ha affermato che le truppe greche, dietro ordine del Governo, si sono avanzate ed hanno occupato i due distretti. Venizelos aggiunge che l'avanzata delle truppe greche non ha nessun scopo di conquista, ma semplicemente di misure provvisorie dettate da ragioni umanitarie per mantenere la sicurezza ai confini del regno di Grecia ed ha richiamato di riconoscere la decisione della conferenza di Londra circa l'Albania e di restare fedele all'impegno preso con la sua nota del 29 febbraio scorso.

«Sono gli avvenimenti sopraggiunti dopo — ha dichiarato Venizelos — che hanno deciso il Governo ellenico a procedere a questa occupazione. L'anarchia che ha reso impossibile l'approvazione del protocollo di Corfù, l'allontanamento del principe di Wied, in seguito alla sollevazione del popolo, il conflitto europeo che impedisce per lungo tempo alle Potenze di stabilire un ordine legale in Albania, i conflitti armati tra albanesi ed epiroti che costringono le popolazioni a lasciare l'Epiro settentrionale per rifugiarsi in Grecia o a Vallona, l'impotenza del Governo autonomo a garantire il ritorno dei mussulmani rifugiati a Vallona, l'esodo inaspettato dei sudditi mussulmani verso Argirocastro, seguito al ritorno greco dei rappresentanti di una grande Potenza e finalmente l'appello rivolto al Governo ellenico dalle popolazioni cristiane e mussulmane dell'Epiro settentrionale, richiedevano l'invio di truppe, la cui presenza avrebbe garantito la sicurezza a tutti gli elementi.

«E vero — aggiunge Venizelos — che, recentemente la presenza di Essad aveva fatto sperare di vedere il caos albanese trasformarsi in ordine legale, ma ciò richiedeva troppo lungo tempo e frattanto i conflitti fra greci e albanesi continuavano. In queste condizioni il Governo ha giudicato che non gli era più permesso di non rispondere all'appello pressante dei cristiani e mussulmani. La rioccupazione di Argirocastro e di Premeti non ha altro scopo che quello di garantire la sicurezza, in attesa che le Potenze possano stabilire le condizioni necessarie per l'applicazione normale dell'accordo di Corfù».

Un forte nucleo di beduini ribelli

a 40 km. da Tobruk

Napoli, 29, notte.

Proveniente da Tobruk è giunto il piroscafo *Operosità*. Da alcuni passeggeri sbarcati mi è stato riferito che a 40 chilometri da Tobruk vi è ancora un accampamento di beduini, che costituisce un poderoso nucleo di armati. Pare che il Senusso si sia recato in questa località non più tardi di venti giorni fa.

I contrasti nel Ministero

Un nuovo e più grave dissenso è scoppiato nel Gabinetto, a causa della ritrattanza del Ministro del Tesoro, on. Rubini, a concedere i nuovi fondi ritenuti indispensabili dal Ministro della Guerra e dagli altri Ministri, per far fronte alle gravi necessità del momento. Si sta ora cercando una formula di conciliazione e non dubitiamo che il componimento, se componimento vi sarà, verrà concluso sulla sola base ammissibile: la capitolazione piena e completa del Ministro Rubini.

Noi abbiamo considerazione per questo uomo scrupolo, parsimonioso, inesorabile custode del Tesoro italiano, che non teme nè le proteste dei colleghi nè l'impopolarità, pur di salvare i milioni e le centinaia di migliaia di lire che gli sono affidati. In tempi normali questa avara tenacia, questa gelosa determinazione nel far da Fafner al Tesoro pubblico, a cui troppi Sigfridi e troppi Nibelunghi fanno regolarmente la corte, sono alte virtù, degne del più profondo rispetto e della più incondizionata ammirazione.

Ma possono sorgere momenti nei quali questa difesa del Tesoro a qualunque costo, contro qualunque richiesta di carattere eccezionale, può risolversi in danni terribili ed irreparabili pel Paese. E' certo che in casi simili l'irreducibile intransigenza di un Ministro del Tesoro cessa di essere un merito, per trasformarsi in una autentica jattura pubblica.

Non v'è dubbio che tale è il momento che stiamo attraversando. La guerra d'Europa è nel suo pieno: finora abbiamo potuto conservare la nostra neutralità: auguriamoci *tale corda* che essa possa durare sempre, e che gli interessi d'Italia siano ugualmente garantiti. Ma bisogna anche pensare, a meglio provvedere all'ipotesi contraria, che cioè, malgrado la nostra buona volontà, la neutralità non possa essere conservata. Bisogna, nella previsione di questa ipotesi, prepararsi militarmente, senza tregua: e forse, se saremo realmente forti, potremo più facilmente essere neutrali.

In una simile situazione, come può passare pel capo ad un Ministro del Tesoro che abbia pieno coscienza dei suoi doveri, di negare a di lesinare i fondi al Ministro della Guerra che li chiede per prepararsi. Il Paese a qualsiasi eventualità? Ha il ministro Rubini idea della responsabilità enorme che addosserebbe a sè ed al Ministero che si piegasse alle sue vedute, quando dovesse risultare che un eventuale insuccesso della nostra azione politica o militare ha potuto dipendere dall'insufficienza dei preparativi, imposta dall'insufficienza dei crediti accordati dal ministro del Tesoro?

Non è tempo da applicazione di sistemi personali. Tutti devono inchinarsi alle superiori necessità dell'ora che passa. E la necessità forse fondamentale è di tenere unita e concorde la compagine ministeriale. Che ideale può avere il Paese nel suo Governo, se, in un'ora come questa, nel seno stesso del Gabinetto avvengono ogni giorno divergenze e contrasti? Non vede, un parlamentare analogo ed esperimentato come l'on. Rubini, la responsabilità che si assume con questo metodico mettere i bastoni fra le ruote ai suoi colleghi, per questo permanente organno in cui tiene tutti quanti colle sue eterne minaccie di dimissioni?

Se l'on. Rubini non è sensibile a quest'alta considerazione politica, noi riconosciamo che egli ha allora il diritto ed il dovere — se non si sente di modificare la sua teoria nella pratica, adattandosi alle circostanze — di ritirarsi e di lasciare il posto ad un altro ministro più flessibile e più aperto alle evenienze straordinarie fra cui viviamo. Purtroppo, da altri casi non lontani siamo avvertiti che l'on. Rubini ha scarsa sensibilità alle grandi vicende in cui la Patria può essere involta: epperò egli, qualunque sia l'esito delle trattative in corso, ci sembra in questo momento piuttosto una debolezza che una forza nel Ministero.

E poichè non di debolezze, ma di forze sicure e valide il Governo ha bisogno, per risolvere i grandi problemi che incombono, non saremmo dolenti d'intendere che l'onorevole Rubini ha preferito ritirarsi e lasciare ad altri la intelligente tutela del Tesoro dello Stato.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi o limitarsi a Voglio

IMPORTANTE!

Esigete tassativamente le

Compresse "Bayer,, di Aspirina

originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Ogni compressa porta impresso il nome «Aspirina» e il marchio «Croce Bayer».

Fed.k Bayer & C.ie - Milano
Rappresentanti Depositari della
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co. Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

La guerra nelle Colonie

La rivolta boera

Botha batte e insegue i partigiani di Beyers

Londra, 29 (ufficiale).

Il Governatore generale dell'Unione Sud-Africa, telegrafa:

«Il generale Botha riferisce che ha lasciato Rustenburg martedì mattina ed ha avanzato nella direzione ove si supponeva fosse il generale Beyers col suo comando. Egli venne a contatto con gli uomini di Beyers nella mattina e li mise in fuga precipitosa, durata tutta la giornata, facendone prigionieri 80, con tutte le loro armi nel combattimento che ne seguì. Verso la fine dell'inseguimento, uno degli uomini di Botha e parecchi del Comando di Beyers furono feriti. Quando il rapporto di Botha veniva inviato, l'inseguimento continuava».

Disapprovazioni olandesi

Londra, 29, sera.

L'Agenzia Reuter *dice:*

«La notizia di una nuova sollevazione nel sud-Africa produce in Inghilterra molto minore emozione di quanto si sarebbe potuto credere, perchè tutti sono convinti che nonostante la maggior notorietà degli agitatori questa ribellione avrà tanto poco successo quanto quella di Maritz. Si ha, inoltre assoluta fiducia che i generali Botha e Smyth domineranno la situazione.

«I giornali credono anzi che la ribellione avrà la fortunata conseguenza di far unire i ribelli boeri e inglesi al Governo in una saldezza senza precedenti. Ma che essa finisca prontamente — come è probabile — o no — questa sollevazione non può portare alcun nocumento alla potenza militare dell'Impero, nè scuotere la volontà del popolo di continuare la guerra fino a quando il nemico sia vinto non soltanto in Europa, ma nel mondo intero».

La stessa Agenzia ha da Bloemfontein:

«Gli ufficiali olandesi comandanti i campi di Tempe hanno diretto ai componenti la forza di difesa un ordine del giorno, nel quale esprimono il loro vivo dissenso dalla ribellione. L'ex generale repubblicano Beyers, annunciando la ribellione dei generali Beyers e Dewet, ha ricordato che entrambi erano firmatari del trattato di Vereeniging, ed ha aggiunto tutte le cose secondo le quali egli, Beyers, avrebbe intenzione di abbandonare il comando. Ha soggiunto che per quanto amaro potesse essere per lui combattere il proprio popolo, è suo sacro dovere appoggiare il Governo, e le sue parole sono state accolte con applausi».

Fiducia inglese nella soffocazione della rivolta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, sera.

La stampa inglese non cerca di diminuire la gravità delle complicazioni sud-africane causate dalla ribellione dei generali Dewet e Beyers; ma nello stesso tempo si dice sicura che le ribellione non è contro l'Inghilterra, ma solo contro il Governo del generale Botha e che i ribelli rappresentano soltanto una piccola frazione di boeri, i quali presero le armi per sfogare le loro animosità personali e politiche contro Botha.

Con ciò, si esprime, qui a Londra, la maggior fiducia nella influenza del generale Botha sulla maggioranza della popolazione boera e si prevede che la ribellione sarà presto domata.

Un dispaccio ufficiale annuncia che il Botha ha già cominciato con successo la sua campagna contro il Beyers; ma un'ora telegramma giornalistico è giunto fino a questo momento sulla situazione al sud Africa, e noi dobbiamo considerarla come non ancora delicata.

I telegrammi, che i giornalisti inglesi mandano dall'Olanda, dicono che gli olandesi non mostrano nessuna tendenza a organizzare coi ribelli del Transwaal; bensì restano indifferenti.

MARCELLO PRATI.

La Germania smentisce

l'incursione nell'Angola

BERLINO, 29.

Il «Wolff Bureau» comunica: L'Agenzia Reuter» di Londra pubblica il 27 corrente un dispaccio da Lisbona affermante che le truppe tedesche penetrarono nella provincia di Angola. Il «Wolff Bureau» ed i circoli ufficiali sanno nulla di ciò. Si potrebbe supporre che si tratti di una pura invenzione, onde mascherare i ben noti piani anglo-portoghesi.

Due navi tedesche

respinte da un incrociatore giapponese

Tokio, 29.

L'incrociatore Tilose respinse il 18 ed il 20 ottobre gli attacchi di due navi da guerra tedesche che si sono rifugiate nel porto di Kiao Ciao. Una tempesta ha ritardato l'arrivo del generale di Taing-Tao. I bombardamenti preliminari continuano finora dal mare causando danni. Parecchie mine trascinate dal mare grosso vanno alla deriva, causando pericolo alla navigazione.

Dopo ottantacinque giorni di guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, 28.

Maurice Barrès ha parlato, forse inopportunamente, della *victoire de l'Aisne*. Il santo spirito nazionale che empie l'apostolo lorenese gli faceva impiegare una parola inesatta. Non si può parlare di una vittoria sull'Aisne, ed i comunicati ufficiali, generalmente impregnati di un alito di sobria verità, non vi accennano nemmeno. Militarmente parlando, la lunga battaglia dell'Aisne non è servita al due eserciti che a quella melodica operazione che si chiama rettificazione delle posizioni. Gli alleati non hanno potuto avviluppare l'ala destra tedesca, formidabilmente fortificata in posizioni preparate da lunga mano sulla linea Péronne-Noyon-Soissons-Reims: e gli imperiali hanno approfittato del tempo guadagnato dietro le loro spaventose trincee per allungare, assottigliandola, la loro già interminabile linea, o per rettificare le loro posizioni umiliate ai Corpi che avanzavano su Arras, Douai e Lilla. Così facendo hanno salvato per sempre la loro ala destra dall'avvolgimento sul fianco dal era miracolosamente sfuggita nella battaglia della Marna: ma in cambio la loro linea offensiva, che va ormai dalla Woevre al Mare del Nord, ha perduto quasi completamente ogni efficacia e non è più se non un muro continuo posto di fronte ad un altro muro continuo: posizione, come si vede, molto più difensiva che offensiva.

A questo è giunta la guerra. Lo Stato Maggiore tedesco ha evidentemente cervello organizzatore di prim'ordine, ma manca di uomini capaci di meditare ed eseguire un attacco contro una buona linea difensiva: è contro la loro invariabile tattica basta la famosa controtattica di Kuropatkine (sempre applicabile del resto in queste battaglie a lungo metraggio, o ciò consisteva nel regolare la propria condotta su quella del nemico. Così, e non altrimenti, hanno usato la guerra finora i generali degli alleati: strabordando fin dove si estendeva il nemico, controbattendolo su tutti i punti, e minacciandolo sul fianco là ove il suo fianco era esposto. La prova del fuoco ha dimostrato che questa tattica è stata sufficiente per salvare il paese dalla completa invasione, stando l'esercito era ancora debole: e per forzare il nemico ad una condotta molto più modesta quando l'esercito di difesa è giunto alla sua completa efficienza.

Perchè i risultati dell'azione tedesca, anche parlando senza alcuna prevenzione, sono così modesti finora che equivalgono ad una serie di piccole sconfitte materiali e ad una grande sconfitta morale. L'esercito imperiale si presenta sulla Mosa e sulla frontiera belga con effettivi più che doppi di quelli degli alleati e con un armamento infinitamente superiore. Colse in tempo gli alleati quando il congiungimento non era ancora stato fatto, e batte facilmente inglesi a Mons, francesi a Charleroi, in condizioni nelle quali gli bastava avanzare per vincere. Il Grande Stato Maggiore credette ingenuamente che il nemico si fosse dissolto come un frutto marcio. E' questo del resto lo stato di spirito in cui la mentalità tedesca e la letteratura pangermanista ed antifrancese tengono il popolo germanico. Il quale continua a calcolare su impossibilità come la rivoluzione a Parigi, la fuga di tutta la popolazione inglese davanti agli Zeppelin, l'invasione della Russia per gli eserciti turchi, che, malgrado le lezioni balcaniche, continua a credere fatti di terribili soldati, forse in omaggio a von Der Goltz, e che ha soprattutto una fede assoluta, a quanto ho notato in Germania, in un elemento sul quale a questora avrebbe dovuto essere amaramente disilluso: la viltà e l'incapacità combattiva dei suoi avversari. L'irragionevole fiducia che i tedeschi mettono in questo elemento, il disprezzo infondato che li anima verso un nemico che li ha battuti una volta in campo aperto e che li tiene in iscacco da allora in poi non ha precedenti se non nell'albagia colla quale i bulgari aggredirono serbi e greci nella seconda guerra balcanica, con tanta sicurezza di vincere che si trovarono battuti prima di essersene accorti. E' forse a questo che si deve la mancanza di precauzioni colle quale gli imperiali avanzarono fino al disotto di Parigi, credendo in buona fede che gli alleati avessero gettato i fucili e si fossero sbandati verso il sud.

Questo errore profondo nella stima dei suoi avversari non è forse più diviso dallo Stato Maggiore tedesco, ma rimane a confortare il popolo germanico nella sua attesa seduciosa. Da qualche tempo anche i giornali francesi cercano di indurre, per *chauvinisme* esagerato il popolo francese nello stesso errore, citando esempi accidentali, o per lo più puramente immaginari di viltà tedesca. E' un'opera falsa, perchè nessun popolo è vile alla prova delle armi, come le recenti guerre europee hanno dimostrato: e pericolosa, perchè il retto apprezzamento delle facoltà combattive del nemico è il miglior modo per vincerlo.

Ed infatti, un più esatto apprezzamento delle condizioni in cui si trovavano gli eserciti alleati dopo le parziali disfatte sulla Mosa avrebbe condotto lo Stato Maggiore tedesco ad avanzare con più sereno metodo, ad occupare Arras, Douai e Lilla immediatamente, e ad assicurarsi così la sua ala destra per trattenendo il nemico al disotto di Parigi. Questa operazione, che gli imperiali hanno dovuto eseguire in questi giorni con grande fatica e dopo la ritirata dalla Marna, ha assunto, per essere stata fatta troppo tardi, il carattere di una operazione puramente difensiva, che non può essere trasformata in offensiva se non coll'ammassamento di molte truppe fresche all'ala destra tedesca, verso il Mare del Nord, e col tentativo, che esse eseguono in questo momento, di un nuovo e colossale aggiramento sull'ala sinistra francese.

***

L'esercito imperiale ricomincia quindi la sua campagna «ex novo». Rettificato l'errore di von Kluck, il movimento a leva che dovrebbe portarlo a Parigi è ripreso su una scala alquanto doppia, ma alla stessa maniera, colla monotonia che distingue la tattica tedesca. Veramente il nipote di Moltke ha una scarsa fantasia, e, non sappiamo a che cosa potrà ricorrere se il suo tentativo fallisce anche questa volta. In quale momento le posizioni degli alleati e degli imperiali si toccano quasi dovunque, dai Vosgi al mare. In molti punti cinquanta o sessanta metri dividono le linee nemiche. Anche chi non è mai stato in guerra può immaginare come si svolga su più di cinquecento chilometri, dal Reno al mare, la grande battaglia che la strategia tedesca ha organizzato. Giorno e notte le grandi guardie vegliano sull'immensa fila di trincee contro le sorprese e gli assalti improvvisi. Dietro di loro i fanteccini connecchiano nei profondi fossati, coricati lungo i fucili, nella posa abituale all'uomo in trincea, pronti a slanciarsi al posto abituale. I francesi hanno ormai abbandonato il loro unico disprezzo delle trincee: non parlano più con scherno del «gout de taupe de la terre» che nei primi giorni rimproveravano ai loro avversari. Anch'essi hanno preso questo gusto, e rinnovano la terra collo zelo dei neofiti. Le truppe del Nord hanno scavato profonde caverne in cui hanno fatto le loro abitazioni sotterranee, come i tedeschi di Reims, e come i nostri buoni granatieri in Artois. Sull'immensa fronte si conduce una vita troglodítica, in cui le abitudini dell'uomo generalmente sospese ad offesa cessamente al disopra del suolo, scendono naturalmente a mezzo metro al disotto dell'orlo dell'infinita pianura che dopo le colline di Reims conduce senza rovesciarsi, piana e molle come una gialda d'acqua, fino all'acquitrino ruscello del mare. E', nella grande pianura, la lotta continua delle formiche grigie e delle formiche rosse, i *formicai* in fila infinita, le lente processioni delle formiche sulle sulle strade che menano ai due fronti. Il grigio cielo della Francia del Nord copre la lenta battaglia della sua umida coltre.

Alle cinque del mattino, quando un pallido sole autunnale colora i filari regolari delle strade nazionali, che sole tagliano la grande pianura, il cannone annuncia la sua veglia mattutina e comincia a martellare le trincee nemiche. Tutto il giorno la sua grande voce vola verso le città lontane, abbandonate dalla popolazioni, e piene di truppe dell'invasione o della difesa.. La notte scende. I proiettori si accendono nelle trincee, e guardano nelle tenebre con grandi occhi bianchi e luminosi: spargono la loro polvere splendente sui filari degli alberi, che appaiono improvvisi come sbarre d'argento, illuminano i casolari distrutti, i villaggi fantasmi. Un subitaneo allarme sveglia un improvviso fuoco di fucileria, che corre ondulando per chilometri e chilometri, di trincea in trincea, finchè si spegne lontano... I dormienti sobbalzano. Una batteria si sveglia, manda una salva di saluto al nemico. E l'indomani, col primo sole, la vigilia ricomincia.

Tale è la grande battaglia di Francia, che non può avere altro nome, quale la si combatte dal sud di Verdun al mare. E' solo all'estremo Nord che essa cambia di aspetto. Verso il mare, tra Ypres, Furnes, Dixmude e Dunkerque arde in questo momento la vera battaglia, che gli alleati sono riusciti a trasportare dall'est di Parigi alle amare spiagge del Mare del Nord: l'estremo tentativo tedesco di aggirare l'ala sinistra alleata e di penetrare in Francia dall'ultimo punto della leva. E' per questo tentativo che sono stati mandati gli enormi rinforzi che descrivevo recentemente. Le informazioni che nella nostra bizzarra gita riportammo su questo tentativo dal campo tedesco, e che il *Times* ha messo in dubbio fino a che la prova dei fatti le ha dimostrate esatte, hanno, a quanto sembra, suscitato molte ire in Germania, e forse sono state di una certa utilità agli alleati. Per mio conto personale debbo dire che, per quanto nella forma esteriore non abbia a lagnarmi degli ufficiali tedeschi, nella sostanza non mi sembra di essere in alcun modo obbligato al segreto. Nessuna parola d'onore ci venne chiesta quando fummo rinviati nelle linee tedesche, e venimmo invece trattati come prigionieri di guerra ordinari. Se siamo oggi liberi, lo dobbiamo ad un nostro stratagemma, che ci evitò quella che sembrava la nostra sorte, e cioè la deportazione in Vestfalia. Non vedo dunque che cosa avrebbe dovuto trattenerci dal fare uso giornalistico delle notizie raccolte a così caro prezzo, e che, a quanto sembra, hanno giovato a chiarire la situazione militare anche in Francia, ove, per mancanza di notizie dal campo tedesco, essa rimaneva ancora oscura.

Ma il tentativo tedesco trova anche all'ala estrema una violenta opposizione, che si viene accentuando ogni giorno, man mano che le vie dell'Aisne suonano sotto il passo delle nuove brigate formate in Inghilterra, e sotto le ruote dell'artiglieria di marina inglese, trasformata quotidianamente in artiglieria pesante da campo. Contemporaneamente il fattore navale costringe gli imperiali a tenersi lontani dalla costa, e a limitarsi ad attaccare le linee nemiche a qualche distanza dall'artiglieria delle navi inglesi. Il loro tentativo, a cui la sorpresa avrebbe molto giovato, non può più riuscire se non mediante il puro e la forza bruta degli otto Corpi d'armata nuovi che essi stanno concentrando nel Mare del Nord. Ma saranno questi sufficienti ad assicurare la vittoria definitiva?

***

Per ora non sembra. Il tranello di Anversa e la difesa eroica di una città alle cui fortificazioni non credevano che i tedeschi, ha dato tempo, durante i venti giorni che l'assedio ha durato, e che avrebbero potuto essere ridotti a due, all'esercito belga di congiungersi a quello degli alleati. Sono due nuovi Corpi d'armata che questo ha guadagnati. Inoltre, la Francia ha ancora riserve di uomini da impiegare, e l'Inghilterra ne manda quotidianamente, sempre bene armati e bene equipaggiati. E' quindi evidente che se questo estremo tentativo in massa non ha ragione della resistenza degli alleati nei prossimi quindici giorni, la campagna di Francia sarà uno scacco completo per lo Stato Maggiore tedesco, e gli imperiali prenderanno i loro quartieri d'inverno dopo una battaglia che comincò a Lagny, a venti chilometri a sud-est da Parigi, e finisce a Dunkerque, a parecchie centinaia di chilometri a nord-ovest. Uno spirito acuto prevedeva in Italia, al momento dello scoppio della guerra, che Guglielmo II avrebbe passato, nella migliore delle ipotesi, il Natale a Châlons; ma se la battaglia del Nord non è un grande successo, è più probabile che egli lo passi a Cambrai, e che non torni mai più alla desolata Châlons.

La campagna di Francia dunque non è, dopo ottanta giorni precisi di guerra, che al suo principio, e tutte le forze tedesche, come ho già altra volta detto, vi sono impegnate. Dopo l'ultimo sforzo della Germania è estremamente difficile che essa riesca a formare un solo nuovo Corpo d'armata, mentre è probabile che la guerra ne richiederà ancora non uno, ma molti. L'armamento degli alleati migliora di giorno in giorno, sopratutto quello francese, e di altrettanto migliora la loro esperienza di guerra ed il loro morale. Ogni giorno che passa porta loro nuovi doni. Se questa lezione severa insegnasse almeno che colla miglior preparazione del mondo una guerra d'invasione è divenuta impossibile in Europa, senza ombra di germanofobia bisognerebbe augurare solo questo: che le cose continuino su questa piega fino alla primavera.

CARLO SCARFOGLIO.

Le precauzioni prese per la difesa di Londra contro un attacco aereo

Londra, 29, sera.

Le precauzioni prese dalla Polizia londinese, d'accordo col Governo, e principalmente coi Ministri dell'Interno e della Guerra per proteggere la città da un eventuale attacco aereo, per parte dei dirigibili o degli aeroplani tedeschi, sono di carattere così serio da lasciare comprendere che le autorità metropolitane non dubitano affatto che un tentativo di questo genere possa essere attuato prima della fine delle ostilità.

Il primo provvedimento consigliato dalla Polizia agli abitanti di Londra è quello di diminuire l'illuminazione notturna della città. Così sono state soppresse tutte le insegne luminose che si solevano precedentemente negli edifici dei centri più frequentati della città, e che si distendevano per miglia e miglia lungo le due rive del Tamigi.

Londra al buio

Questo primo provvedimento ha prodotto una notevole diminuzione nella illuminazione delle strade di Londra, ma la Polizia non se ne è accontentata e, con ordini successivi, ha imposto alle autorità locali di diminuire l'intensità ed il numero delle lampade a gas ed a luce elettrica usate nelle vie.

Un dirigibile inglese è stato inviato ad incrociare sulla capitale di notte per constatare gli effetti della diminuita illuminazione: ma sembra che gli aeronauti abbiano potuto riconoscere così bene la topografia della città, che la Polizia è ancora intervenuta presso le autorità militari ed ha imposto loro di porre alle lampade a gas e luce elettrica paralumi, che impediscano l'irradiazione della luce in alto, mentre i globi delle lampade sono stati sostituiti con una vernice che diminuisce del cinquanta per cento ed anche più l'intensità della luce stessa.

In conseguenza di questi provvedimenti le strade di Londra sono ora estremamente oscure durante la notte, e la circolazione delle vetture, degli omnibus, ma sopratutto dei pedoni, è divenuta difficile e pericolosa.

In considerazione di questo fatto il principali impresari teatrali hanno deciso di mutare completamente le ore di rappresentazione ed invece di aprir i teatri dalle otto di sera alla mezzanotte durante cei giorni della settimana, li apriranno dalle due del pomeriggio alle sei di sera, ed invece di dare due «matinées», come di consueto, al mercoledì e sabato, offriranno al pubblico due «soirées» negli stessi giorni.

Queste misure hanno per iscopo di diminuire il movimento della popolazione durante le ore serali. Onde incoraggiare i cittadini a ritirarsi nelle loro case al più presto, l'orario di apertura delle «Public Houses» (ove si vendono bevande alcooliche e dove le classi meno ricche si radunano per giuocare al biliardo od alle carte) è stato notevolmente abbreviato; facendolo discendere gradualmente dalla mezzanotte alle dieci di sera, e in alcune località anche alle nove.

I quadri della "National Gallery,, incassati

Il Governo non ha, fino ad ora, data nessuna istruzione particolare ai cittadini sul modo nel quale si debbono comportare nel caso di un attacco di dirigibili e di aeroplani sulla città, ma alcune municipalità, e fra queste quella di Greavesend (un sobborgo di Londra posto sul Tamigi) hanno consigliato i cittadini a ritirarsi nelle cantine delle loro case, se di notte fossero svegliati da detonazioni di bombe o da fucilate. Il pericolo maggiore non deriva infatti dalle bombe che possono gettare gli aviatori, ma dalla mitraglia dei cannoni appostati in varie località per combattere il possibile raid.

Sulle alture che stanno intorno alla capitale, sui principali e più alti edifici della città, sono stati collocati riflettori elettrici che nel cuore della notte gettano grandi raggi di luce sul cielo scrutando ogni punto dell'orizzonte.

Può darsi che i Tedeschi tentino prima della fine dell'inverno una incursione aerea sopra Londra, ma ormai è certo che non coglieranno più la città di sorpresa, e che il danno dell'eventuale bombardamento aereo sarà in ogni caso estremamente limitato, mentre l'effetto morale sarà assolutamente nullo.

Il pubblico inglese è ormai preparato alla possibilità di una visita degli «Zeppelin» o dei «Taube» tedeschi e non si lascierà quindi prendere dal panico, qualunque sia il numero delle bombe che gli uni e gli altri possano gettare.

Per evitare danni alle opere d'arte ed alle collezioni preziose d'ogni genere, le autorità responsabili hanno tolto dalle pareti della «National Gallery» i quadri più preziosi, che, accuratamente incassati, sono stati collocati nei sotterranei della galleria. I quali, per la loro costruzione, possono ritenersi a prova di fuoco ed a prova di bomba.

Provvedimenti dello stesso genere sono in corso riguardo le più preziose collezioni del British Museum, del Museo Imperiale di Kensington, della Tate Gallery e di altre istituzioni dello stesso genere.

Nelle Corti di Appello

Roma, 29, notte.

Con deliberazione del Consiglio dei ministri di ieri, il comm. Colonnaro, procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, è trasferito alla Corte d'Appello di Casale Monferrato; il comm. Bolognini, procuratore generale della Corte d'Appello di Casale Monferrato, è trasferito alla Corte d'Appello di Parma.

L'opinione di Clemenceau

«La Francia vittoriosa dovrebbe ricordare che l'Italia non ha rischiato...»

Roma, 29, notte.

Giorgio Clemenceau, ex Presidente del Consiglio, è stato intervistato a Bordeaux dal *Giornale d'Italia*. Ecco l'intervista avvenuta:

— Per la conoscenza che ho dell'Italia non ho mai supposto che essa, in occasione dell'attuale conflitto europeo, avrebbe fatto causa comune con quell'Austria, che aveva già tenuto schiave le vostre belle provincie della Lombardia e del Veneto. La storia passata lo negava e il futuro attende un indirizzo ben diverso.

— Ma il presente?

— La politica dell'Italia — replicò Clemenceau — è chiaroveggente, ha intero il senso della propria responsabilità. Essa insomma sa condursi da sè lasciandola dunque al suo buon arbitrio e che si muova come più le conviene. Se essa guarderà solo il suo interesse vorrà la neutralità, ne sono sicuro. L'Italia non starà nel buio. Oggi essa ha un'occasione ottima per abbattere una Potenza che è padrona nell'Adriatico, e per creare un suo programma di vita politica, di sviluppo del domani, perchè io credo che l'Italia attiva ed espansionista abbia un suo compito. Conosco le sue forze e gli uomini che essa produce. Quando fui in Argentina avvicinai i suoi lavoratori, e durante il viaggio sul mare e nei campi del lavoro. Ne ebbi un concetto alto e degno.

— Voi vedete dunque una politica espansionista dell'Italia?

— Una politica espansionista che miri all'Adriatico e al Mediterraneo: in Adriatico a quella dominatrice sospettosa e intollerabile che è l'Austria si sostituirà ora l'Italia, e in alcuni punti la Serbia, che da anni si batte per avere uno sbocco libero sul mare.

— E nel Mediterraneo?

— Comprenderete bene che se l'Italia si asterrà dall'intervenire militarmente essa uscirà dalla presente guerra politicamente diminuita e ne soffrirà il suo prestigio di grande Potenza. Ciò sarà una sicura ripercussione in tutto il Mediterraneo, mentre invece se, con un'azione militare, saprà mantenere il proprio rango di Potenza di primo ordine, essa potrà allora servire meglio il proprio interesse nel Mediterraneo.

— Quindi — domandò il giornalista — quella neutralità nostra, che fu già salutata in Francia con tanto entusiasmo...

— Quella neutralità salutata già da noi con tanto entusiasmo e che fu di per sè un atto mirabile di sincerità e di libertà di azione, forse non potrebbe costituire ragione sufficiente per assicurare all'Italia l'intervento all'assemblea delle nazioni in guerra. E se pure l'Italia, dopo di essere rimasta neutrale, vi interverrà, lo farà per un piccolo uscio. Ora ciò non è bene. L'Italia deve mettersi in condizione di entrare dalla porta maestra, come ne è degna; ma naturalmente deve prima partecipare alla lotta.

— E a questa partecipazione ci tiene la Francia?

— Ecco. Noi abbiamo oggi la certezza di vincere anche senza l'intervento dell'Italia: quindi non ci dichiariamo non insistiamo, ma è certo che alla resa dei conti, noi che abbiamo consumato denaro e sangue, dovremo ricordare che l'Italia non ha speso, che l'Italia non ha rischiato. Ora il rischiare, il gesto ardito è dei giovani. L'Italia, nonostante le sue tradizioni gloriose, invidiabili, è un popolo giovane che non dovrebbe esimersi dal partecipare alla comune opera di difesa della civiltà. L'Italia è una nazione che può e sa dare fatti anzichè parole. Essa saprà scegliere il momento opportuno, che io credo non sia molto lontano.

La premiazione dei vincitori delle gare postelegrafiche

Genova, 29, notte.

Alle ore 10, all'Hôtel Miramare, ebbero luogo i ricevimenti e le consegne delle medaglie commemorative delle Gare postelegrafiche. Intervennero S. E. Marcello, giunto stamane, alle ore 9 coi suoi funzionari, dall'Amministrazione ed i concorrenti. Prima della consegna delle medaglie offerte dal Comitato governe, il direttore provinciale comm. Cafiero pronunciò un applaudito discorso, salutando l'on. Marcello e i concorrenti; disse quindi brevi parole il comm. Greborio, organizzatore delle Gare. Parlò quindi S. E. Marcello, esprimendo ammirazione per l'esperta di S. E. Piccio, che è il padre della famiglia postelegrafica, e ringraziò i concorrenti del successo fatto per la preparazione alle Gare, che vogliono sempre più a migliorare il servizio postale e telegrafico, che sono i nervi per i quali vive l'intera nazione. (*Vivi applausi*). Vennero quindi consegnate le medaglie commemorative alle grandi medaglie.

Alle ore 13 ed è avvenuto, poco all'Hôtel Miramare, il banchetto offerto dal collegio arbitrale alle Poste e Telegrafi in onore del Comitato organizzatore delle gare postelegrafiche e dei vincitori delle gare. Al banchetto di 50 coperti, intervennero il...fetto senatore Salvarezza, il Sindaco Maglione, il comandante del IV Corpo d'armata, generale Masi, il presidente del Consorzio portuario, il presidente della Camera di commercio e altre notabilità. Alla champagne l'on. Marcello pronunciò un nobilissimo discorso. Vi furono numerosi altri brindisi.

Alle ore 15.30 poi nel teatro dell'Esposizione, affollassimo, venne compiuta la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori delle gare postali e telegrafiche. Intervennero [illegible] Cafiero, Grebori, Ricci, [illegible] gli impiegati delle poste e telegrafi. L'onorevole Marcello si alzò accolto dal saluto del pubblico ed al suono della Marcia Reale e da calorosi applausi. Il comm. Grebori, presidente delle gare, pronunciò un applaudito discorso; poscia parlò l'on. Marcello, parlando il ministro Ricotti, di cui diede lettura di un telegramma accolto da grandi acclamazioni. Seguì la premiazione tra vivi entusiasmi. La cerimonia terminò alle 16.15.

In memoria di G. Gianelli

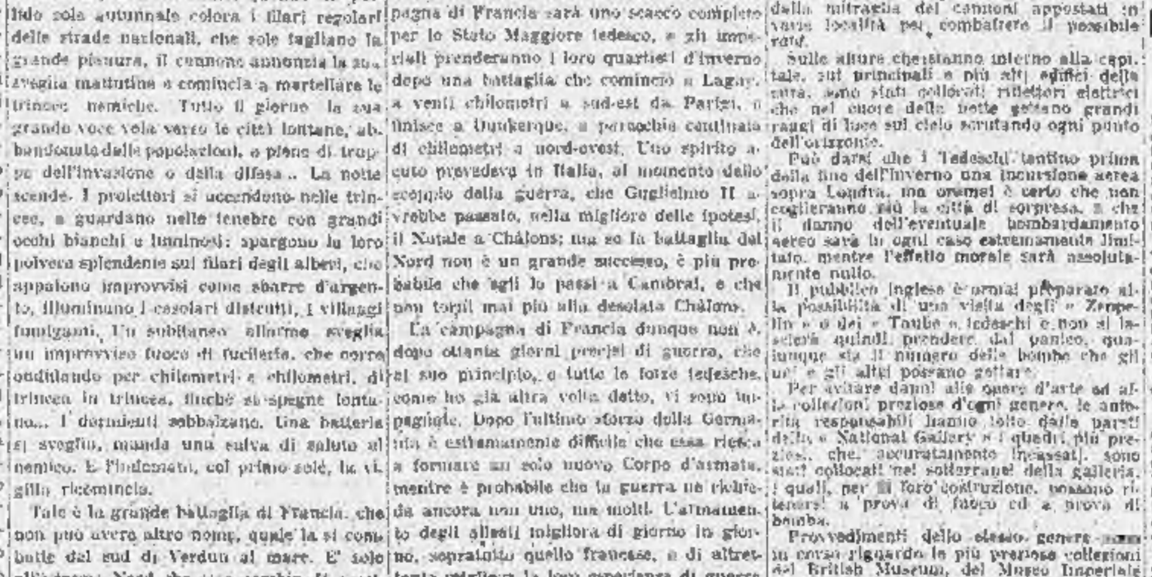
Roma, 29, sera.

Stamane, al Cimitero del Verano, la salma del poeta torinese Giulio Gianelli è stata tumulata in un loculo definitivo, appositamente dalla pietà di amici e di ammiratori. Alla traslazione assistevano alcuni intimi. L'epigrafe della lapide sarà dettata da un insigne letterato italiano. Il gruppo degli amici promotori continuerà nella proficua attività per tributare altre onorande all'infelice poeta. Verrà anche pubblicata una raccolta completa delle sue opere ed una lettera biografica. A tale scopo è stata aperta una sottoscrizione.

Una furiosa bufera a Venezia

Venezia, 29, sera.

Da ieri imperversa una furiosa bufera. Il mare è agitatissimo. Stamane, dopo una notte intermessa di vento e pioggia, l'alta marea invase i punti bassi della città. Piazza San Marco è completamente allagata e presenta il solito caratteristico spettacolo. Pure allagati sono il molo, la piazzetta e la riva degli Schiavoni. Spira un vento scirocco che cagiona lentezza nel riflusso. Il maltempo continua.



Nei dintorni di Vallona

BUSTI aronti o su misura
Anchisio Agazzi - Milano
Via S. Margherita, 12. — Catalogo Gratis.

Istituto Ricaldone
ANNO XXX — Via Madama Cristina, 32 — Telef. 5-28
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Corsi regolari ed accelerati. Si apre il 3 Novembre.

TINTURA MARLEY (brevet.)

Innocua assoluta composta di Rame e Nichel di Rame, e la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o ingrigiti da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professore BERSELLI, via Broletto 29 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Cavalieri, 6

Istituto Opoterapico
Primario Istituto Opoterapico, diretto dal Notaro
MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, debolezze seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, cachessia precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 9-10 12-13 17-19.

SIGNORE, MODISTE
Maison Colin Via Roma, 3, piano 1°
— Grandioso Assortimento —
CAPPELLI - PANTALIS - Aigrettes - Tutti eleganza.

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI
(ove acquisti non manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO
Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-72

INCANTO MOBILI
Salotto in noce intarsi, ora a via San Dalmazzo, 32, piano primo, vendita dell'arredamento in camera completa

VENDERETE BENE ORO, GIOIE
Recandovi da MELANO, via Mercanti, 7 - Ufficio a numero. - Disimpegna pratica e ne compera la merce.

COLLEGIO CURIONI (fatto parificato) 48° Anno d'esercizio
(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA
Esclusivo pei corsi elementari e tecnici maschile pareggiati ed interni - Ottimi risultati - Posizione salubertima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma. Rettore

CONVITTO CIVICO - SAVIGLIANO
Scuole Regie - Ginn. Parificato - Accurata persorveglianza speciale - Massima assistenza - Retta mite

ISTITUTO FEMMINILE BORBA
Corso Principe Oddone, 40 (Piazza Statuto) TORINO
Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue classiche e moderne - Ragioneria - Lavori - Dattilografia - Stenografia - Ripetizioni serali

Catalogo 1914/1915 gratis e richiesto.
G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10
TOSATRICI
per cavalli, bovini, pecore e cani, a mano e meccaniche.
TOSATRICE per capelli e barba (la migliore) in tutte le Esposizioni dal 1878 in poi.
PETTINI e pezzi di ricambio, accessori, riparazioni ed arrotolature di qualunque costruzione.
FORBICI corse e diritte per tosare pecore e cavalli.
TAGLIACODE, CURASNETTE e BRUCIAPELI.

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio RACCUN a Pasico che regala la damigiana senza alcuno da sera a sera istantaneamente il vino. Evita aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vuote L. 10
Si spedisce franco nel Regno a ctti mandi L. 10.50. Contro assegno 11.50.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Raccun".

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
da CONSULTI di malattie di interno e curiosità, di privata e di corrispondenza.

Drogheria Gonzales PASTA per distruggere topi, ratti, insetti ecc. e loro parassiti e Polvere insetticida.
Via Po, N. 21, accanto al Teatro Nuovo.

CORONE MORTUARIE
Da Cent. 95 a L. 600
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 5 - TORINO

Uomini d'affari
Industriali,
Commercianti,
Rappresentanti,
Professionisti,
è già compilando l'edizione del 1915 della
GUIDA DI TORINO
G. MARZORATI (Anno 87°)
Editori: G. B. PARAVIA & C.
Per la rendere rivolgersi esclusivamente alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER (piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa, 5).
A richiesta recasi incaricato per compilare e combinare costi.

Torino, 1914 — Tip. FRASCATI e C.

Il Re passa in rivista le forze navali al largo di Taranto

La vecchia nave "Confienza", affondata dalle "dreadnought". - Il mal tempo impedisce gli attacchi dei sommergibili - L'entusiasmo della popolazione.

(Per telefono alla Stampa).

Taranto, 29, notte.

Lo specchio d'acqua del nostro golfo, indiscutibilmente senza rivali per le cerimonie navali, e per la prima volta teatro di uno schieramento completo della nostra formidabile flotta, insostoso ed indimenticabile spettacolo che ha un alto significato di forza e che, nel momento storico che attraversiamo, acquista anche un eminente significato politico. A dare maggior solennità a questa cerimonia navale concorre la venuta del Sovrano e di S. A. R. il Duca di Genova. Taranto ospita anche in questi giorni i migliori uomini della nostra Armata, uomini i cui nomi sono ormai incisi nella storia: Leone Viale, Luigi di Savoia, Umberto Cagni, uomini che compendiano tutta l'energia della nostra razza, e poi gli ammiragli Corsi, Cutinelli, Trifari, Presbitero, uomini che sanno dirigere in tempo di pace la preparazione alla guerra colla stessa abilità con cui sanno comandare una squadra, portare al fuoco le navi loro affidate.

La folla

Taranto è gremita di forestieri. I treni di ieri l'altro, di ieri, della mattinata hanno riversato dalle vere ondate di persone venute da tutte le parti d'Italia a dare maggiore solennità all'avvenimento attuale. Questa folla si sdepa per le strade, per le piazze, nei *bar*, nei caffè, negli alberghi e nelle case private. Il numero dei forestieri è incalcolabile, numerosa la folla dei senza tetto, che ha perduto la speranza di trovare qualche camera. Tutti, però, gli accorrenti dal paese e dai sobborghi e dalle città lontane hanno portato nel cuore un'esclamazione. Tutte le vie presentano un aspetto gaio. I muri sono tappezzati da manifesti e da iscrizioni che inneggiano al Re, all'Italia, all'Armata e all'Esercito, al Duca di Genova, al Duca degli Abruzzi ed al ministro della marina, ecc. Sventolano numerose bandiere.

L'entusiasmo nelle strade è grande, vi è un'animazione indescrivibile in tutta questa immensa popolazione che da tre giorni affluisce a Taranto e che fin dalle prime ore del mattino ha cercato di procurarsi un posto lungo le vie che deve percorrere il corteo reale. Ma le disposizioni della pubblica sicurezza sono rigorosissime e severamente mantenute. Il servizio generale è diretto personalmente dal comm. Di Domenico, ispettore generale della pubblica sicurezza presso il Ministero degli interni, il quale ha a disposizione moltissimi agenti di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di finanza. Lungo tutto il percorso, che deve seguire il corteo reale, sono stati schierati cordoni di truppa. Dalle ore 6,30 fino a quindici minuti dopo il passaggio del Re è stato vietato il transito lungo tutto il corso Vittorio Emanuele. Anche il ponte Napoli è stato tenuto sgombro: il ponte girevole è stato chiuso fin dopo il passaggio del corteo reale.

L'arrivo del Re

L'accesso alla stazione è rigorosamente vietato. Tra le prime autorità che giungono vi sono l'ammiraglio Thaon Di Revel, capo di Stato Maggiore della marina, l'ammiraglio Presbitero, il generale Mazzolo, comandante interinale dell'11.o Corpo d'armata, di Bari, l'on. Di Palma, il prefetto della provincia, il sindaco, in automobile giunge il ministro della marina, ammiraglio Viale; con lui giunge il Duca di Genova coll'ufficiale d'ordinanza. Sono pure alla stazione il colonnello dei carabinieri comandante la legione di Bari, conte Annunzi, ed il comandante Buzzi, ispettore di P. S. Alle 6,30 arriva la staffetta, ed alle 7 precise entra in stazione il treno reale, che è composto di un bagagliaio, di una vettura-*salon* per il Re e di due altre vetture per il seguito. Sul treno vi sono il capostazione del dipartimento, cav. Fusolini, il capodivisione cavaliere Prisco, il dottor Smura.

Appena il treno si ferma discende Sua Maestà il Re, che viene assegnato dalle autorità. Scendono immediatamente gli aiutanti di campo, generali Brusati, Vanzo e contrammiraglio Capomazza. Il senatore Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, il cerimoniere conte Avogadro, i tenenti-colonnelli Cittadini, Squillace e Di San Marzano. In pochi minuti si forma il corteo reale. Dopo la prima automobile, nella quale vi sono gli aiutanti di campo e gli ufficiali di bandiera, viene quella in cui ha preso posto il Re col Duca di Genova, il generale Brusati ed il sindaco conte Troilo. La vettura reale è scortata da agenti ciclisti. Seguono altre sei o sette automobili.

"Evviva il Re! Evviva la Marina!.."

Il corteo, percorrendo il viale della stazione, la piazza Fontana, il corso Vittorio Emanuele, piazza del Municipio, il ponte girevole e corso Due Mari, si ferma in via Periplato, dinanzi ai cancelli del Circolo degli ufficiali della regia marina. Durante il percorso, dai punti ove la folla ha potuto sostare, dai tetti, dalle finestre, da ogni punto lungamente di osservazione guadagnato con pazienza e costanza, echeggia un solo grido: «Evviva il Re! Evviva la Marina italiana!». Il grido è accompagnato da applausi lunghi e fragorosi, da un agitare continuo di fazzoletti e di cappelli.

Passando per ponte Porta Napoli, dai velocoli, che hanno il gran pavese di gala, e dalle barche, che sono all'ancoraggio nel porto mercantile, Rechiamo le sirene e sventolano le bandiere. In corso Vittorio Emanuele, dal plotone del Tiro a Segno, schierato sul ponte, si leva un *urrah* formidabile. In corso Due Mari, dove è una folla imponente, scossa da un fremito di entusiasmo, è uno scroscio continuo di applausi.

Il corteo giunge così al Circolo degli ufficiali, ove al Re vengono presentate le autorità civili. Giungono anche al Circolo degli ufficiali il Duca degli Abruzzi e i diversi ammiragli e comandanti delle navi.

Le navi salpano

Quindi, il Re, il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, il ministro Viale ed il capo dello Stato Maggiore, Thaon Di Revel, salgono in automobili e, passando a traverso il canale navigabile, ove la folla rinnova le entusiastiche ovazioni, si imbarcano sulla *Regina Margherita*, sul cui albero di trinchetto sventola il gagliardetto reale. Non un salve, non un saluto alla voce, non una nota della Marcia Reale da bordo delle navi. Sua Maestà il Re ha voluto in forma privatissima passare in rassegna la sua flotta. Passano pochi minuti, e già le navi, ad un ordine del Comando in capo, lasciano l'ancoraggio per spingersi al largo. Primi sono gli esploratori, seguono i cacciatorpediniere tipo *Impavido* e *Animoso*, vengono dietro alcune squadriglie di torpediniere, poi è la volta delle maestose *dreadnoughts*, e poi si muove la *Regina Margherita*, la nave ammiraglia sulla quale, come ho detto, hanno preso imbarco il Re, con il seguito, il Duca di Genova, ed il capo di Stato Maggiore. Dopo la *Regina Margherita* vengono le altre divisioni, una dopo l'altra, le navi-scuola, poi le navi affondatrici e appoggio-idroplani, ed infine alcune squadriglie di torpediniere di alto mare.

Alle ore 8,30, all'estremo limite dell'orizzonte marittimo, tra le isole che sono a guardia della nostra rada, si vedono profilarsi appena appena le sagome delle ultime navi, lasciando dietro di loro una colonna densa di fumo, che si disperdeva lentamente nell'aria. Veniva trascinato a rimorchio la vecchia nave *Confienza*, radiata da molti anni dal ruolo della flotta e destinata al sacrificio, onde trarre nuovi ammaestramenti per l'armata. Cinque anni fa, il 13 luglio 1909, dalla darsena di Spezia usciva a rimorchio la corazzata *Marsala*, dalla sagoma caratteristica, che doveva servire da bersaglio, ed in quelle acque trovò onorata sepoltura; oggi, per altre ragioni militari, ma per la stessa destinazione, dal nostro golfo esce la vecchia nave *Confienza*.

Le esercitazioni di tiro

Alle ore 11 si odono dei rombi lontani: sono colpi di cannone, che si ripetono ad intervalli, come il rombo di un tuono. Le cannonate fortissime delle navi d'Italia non si vedono più all'orizzonte: esse hanno già iniziato le importanti esercitazioni. La folla si è addensata a gruppi per le vie della città, e specialmente sul golfo Due Mari, quasi ad ostiarsi della vista magnifica, ma il mal tempo l'ha fatta presto cessare. Verso le ore 12, infatti, si è levato un vento impetuoso, il mare è agitato, la pioggia cade fitta, ma il rombo dei cannoni viene sempre ad intervalli mescolandosi questa volta con il rombo del tuono. La gente rincasa, e si riceve dai pubblici esercizi.

Il programma tracciato ieri ha dovuto oggi subire delle modificazioni a causa del tempo, che continua ad essere cattivo. Ieri si era stabilito che le navi uscite per le esercitazioni a distanza di dieci chilometri dalla costa, avrebbero fatto ritorno nella rada del Mar Grande saltando alle ore 12 di domani, ma, alle 15, le navi cominciarono a tornare nello stesso ordine con cui erano partite stamane.

Venne eseguito l'attacco delle siluranti, ma fu soppresso quello dei sommergibili a causa del cattivo tempo. Poi è stato eseguito un tiro al bersaglio contro la vecchia nave *Confienza*, che è stata affondata dal tiro combinato della squadriglia delle *dreadnoughts Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Giulio Cesare*. Alle 14 ha avuto luogo la rivista navale, quindi, come ho detto, tutte le navi sono rientrate nel Mare Grande.

Le visite del Re

Alle ore 16,30 la «Regina Margherita» ha preso posto nella rada del Mar Grande con le altre unità. Il Re ed il Duca di Genova dalla «Regina Margherita» con lancia a vapore si sono recati sul «Trinacria» dove alloggiano. Alle ore 17,5 dalla stazione delle torpediniere, in automobile, il Re si è diretto al Museo, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati e dall'ammiraglio Presbitero, nonchè da alcune persone del seguito. Al Museo il Re è stato ricevuto dal direttore cav. Randinelli. Vi erano anche l'on. Di Palma, il sindaco, il prefetto, il sotto-prefetto e l'ispettore della Real Casa. Il Re ha avuto parole di ammirazione per il museo e per gli oggetti di grande valore artistico ivi raccolti. Si è congratulato molto con le autorità ad esso preposte.

Dopo la visita al museo il Re si è recato col seguito in automobile a visitare il regio arsenale marittimo, dove è stato ricevuto dal direttore generale e dai vari capi servizio. Il Re si è intrattenuto nell'arsenale circa un'ora, quindi ha fatto ritorno a bordo della «Trinacria», applaudito dalla popolazione.

Domani, alle ore 15, avrà luogo un ricevimento in Municipio. Circa la data della partenza del Re nulla ancora è stato deciso. Probabilmente, però, il Re si recherà a visitare l'ospedale militare.

Lega delle Cooperative

e Associazione dei Comuni suggeriscono provvedimenti al Governo

Roma, 29, notte.

Ieri è stato tenuto insieme il Comitato parlamentare della cooperazione per i lavori pubblici e le rappresentanze della Lega nazionale delle Cooperative e dell'Associazione dei Comuni ed hanno deliberato di coordinare i loro sforzi in un'unica azione e con un unico Comitato per i provvedimenti necessari a fronteggiare l'attuale crisi economica. A presiedere il Comitato fu chiamato l'on. Orlando. Erano presenti gli onorevoli Bissolati, Meda, Merloni, Rubini, Raineri e Sanoggia. Avevano aderito il senatore Greppi e gli onorevoli Agnelli, Ranieri e Sitzel. Per la Lega nazionale delle Cooperative intervennero il segretario generale Vergnanini ed il consigliere Nullo Baldini; per l'Associazione dei Comuni il sindaco di Milano avv. Caldara, il sindaco di Calusignone don Sturzo ed il comm. Franco di Livorno. Fungeva da segretario il prof. Cerlini, dell'Ufficio di Roma della Lega delle Cooperative.

Furono discussi prima i provvedimenti relativi ai lavori pubblici, alle concessioni di mutui agli enti locali. In proposito fu votato un ordine del giorno col quale si fanno voti: 1) che siano rinnovate precise disposizioni alle Prefetture ed agli Uffici locali perchè abbandonino l'abitudine di inutili formalismi e d'indugi, di cui si hanno anche oggi dolorosi esempi; 2) che il fondo di 100 milioni per mutui non previsti da leggi speciali serva effettivamente per lavori da compiersi nel periodo di crisi e non venga impiegato per finanziare e regolarizzare opere eseguite e mantenere impegni già presi, per i quali è urgente invece provvedere coi 500 milioni accordati ad integrare l'ordinaria gestione della cassa; 3) che, ad evitare che rimangano senza effettiva disponibilità gli altri mutui per opere contemplate nelle leggi sociali (opere igieniche, edifizi scolastici, strade di allacciamento per Comuni isolati), siano aumentati ed approssimativamente forniti i fondi occorrenti in rispondenza del gran numero di progetti già pronti; 4) che siano costituiti temporaneamente una Sezione autonoma della Cassa Depositi e Prestiti ed un Comitato di delegati dei Ministeri competenti, per studiare i mutui diretti a fronteggiare l'odierna crisi con criteri rispondenti all'eccezionalità del momento e con equo riparto tra i bisogni delle varie regioni; 5) che l'azione del Governo per agevolare i lavori degli enti locali venga fiancheggiata dall'esecuzione immediata di opere di Stato in quei luoghi, specialmente del Mezzogiorno e delle Isole, ove mancano iniziative degli enti locali ed in quelle altre plaghe ove anche l'attività degli enti stessi è insufficiente di fronte alla gravità dei bisogni della popolazione; 6) che, oltre alle ulteriori opere stradali, cui quasi esclusivamente provvede l'aumento delle spese consolidate dei lavori pubblici, si agevolino ed eseguano anche quelle opere di bonifica che rappresentano un proficuo investimento del pubblico denaro.

Fu trattato poi l'argomento del ribasso dei cereali e di altri consumi essenziali, e furono espressi voti perchè: 1) si stabilisca il divieto di esportazione del riso, delle patate e di altri consumi essenziali; 2) provveda direttamente lo Stato all'acquisto di grosse partite di grano dall'estero, come le Associazioni dei Comuni e delle Cooperative hanno da tempo invocato; 3) siano anche i Comuni autorizzati ad eseguire simili acquisti, agevolandone il finanziamento; 4) gli acquisti da parte dello Stato e dei Comuni vengano eseguiti in franchigia, per meglio esercitare l'azione di calmiere; 5) dove la necessità delle sussistenze lo richieda, possa il Governo imporre un prezzo limite dei cereali per tutto il Regno e requisire i depositi esistenti presso i privati.

Il Convegno votò pure i seguenti ordini del giorno: 1.o - Che l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione sia messo in grado di adempiere, con la più vasta cerchia, ma senza arbitrarie limitazioni, i compiti per i quali venne istituito, ed a tal fine lo stacchi dall'origine nella Sicilia all'Istituto ed in un sovvenuto, per fronteggiare le crisi, altre Banche e Casse di credito, intervenga direttamente con provvedimenti finanziari più ad allargare le basi dell'opera di credito». — 2.o - Che siano sollecitamente pagati ai Comuni gli arretrati per rimborsi scolastici, dando corso immediato alle diverse formalità legali».

Una Commissione si recherà dal presidente del Consiglio dei ministri per comunicare i voti espressi. D'intesa fra la Lega nazionale delle Cooperative e l'Associazione dei Comuni, continuerà l'Ufficio di assistenza già istituito presso la Succursale di Roma della Lega delle Cooperative. Il Comitato poi incaricava Vercelo Rinaldi di preparare un episodio che illustri i provvedimenti emessi dal Governo.

In seguito alla deliberazione presa dal Comitato nazionale parlamentare dei lavori pubblici, si recava a Palazzo Braschi, presentata dall'ex-ministro on. Orlando, una Commissione, formata dal segretario della Lega nazionale delle Cooperative, Antonio Vergnanini, degli avvocati Caldara e Crosti, dell'Amministrazione municipale di Milano, da don Sturzo, ex-sindaco di Caltagirone, e dal comm. Franco di Livorno. In rappresentanza dell'Associazione dei Comuni italiani. A causa dell'indisposizione del presidente del Consiglio, onorevole Salandra, la Commissione venne ricevuta dal sottosegretario agli Interni, on. Celesia, al quale vennero illustrati i diversi ordini del giorno e le proposte votate nella riunione di ieri, ed in speciale modo quelli riflettenti l'attuale situazione di fronte all'aumento dei prezzi dei grani e dei generi di prima necessità. L'on. Celesia si dichiarò personalmente favorevole e promise di dare le segnalazioni avute dall'on. Orlando e dai delegati presenti, e fece intendere che il Governo si era già messo sulla stessa strada, decidendo di imporre l'eccessiva speculazione con provvedimenti energici. Il sottosegretario di stato promise di esporre al presidente del Consiglio ed ai ministri interessati le considerazioni della Commissione.

Un torinese suicida a Pinerolo

Pinerolo, 29, sera

Questa mattina, verso le ore 6, in una camera dell'*Albergo d'Europa*, ove si trovava in pensione, è stato trovato impiccato con una corda annodata al manico chiodo infisso nella porta il ferroviere Salvaggione Giovanni, d'anni 34, residente in Torino, in via Madama Cristina, e ora addetto alla Officina Meccanica di Pinerolo. Sconosciuto il motivo che hanno indotto il Salvaggione al triste passo. Dopo le constatazioni di legge eseguite alla presenza del delegato dott. Torchio e dell'ispettore cav. Pina, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria.

Abbonamenti straordinari

La Carta della Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della STAMPA

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI *di* NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica della Scacchiere franco-belga-germanica.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un piccolo dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento

col regalo della Carta

spedita a domicilio franca e raccomandata

per un anno L. 17

per sei mesi L. 8,75

per tre mesi L. 4,75

per 2 mesi (speciale abbonamento dal 1° novembre a fine anno) **L. 3,40**

SPORT

IPPICA

La 20ª giornata di corse a San Siro

Milano, 29, notte.

Si è disputata oggi la ventesima giornata di corse al galoppo (riunione d'autunno), con tempo bruto, pista pesante e pubblico scarso.

Ecco i risultati:

Premio Arosio (corsa a vendere) - L. 3000 - internazionale - metri 2000. — 1.o Lucina (51, Manchester), di Antonio dall'Acqua; 2.o Valenzia (52, Sumter), di Giuseppe Guzzi; 3.o Camerlata (52, Blackburn), della Razza Umbra. Non piazzati: Cinto (Kg. 51), di Francesco dall'Acqua; Penelope (Kg. 52), di Alfredo Guazzone.

Premio Brembo (L. 3000 - internazionale - metri 1900). — 1.o Candor (55, Rossi), di Chirelli da Zara; 2.o Ilia (54, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Tisa (59, Taddei), di Sir Rholand. Non piazzati: Orfeo (Kg. 52), della Razza Jolly Park; La Perla (Kg. 52), del barone Alfonso Barraco; Lero (Kg. 59), del conte della Gherardesca.

Premio Parietto (Handicap discendente - L. 3000 - internazionale - metri 2400). — 1.o Orco (49, Corridori), di Bruno Lino Guastalla; 2.o Flying Buck (55, Perry), del principe Trivulzio; 3.o Varese (59 smith), del conte V. di Sambuy. Non piazzati: Le Lhers (Kg. 49), della Scuderia Brambilla; Tramonto (Kg. 61), della Razza Volta; Queen Tiberia (Kg. 52), del cav. E. Gallina; Pia (Kg. 52), di Sir Rholand.

Premio Seregno (steeple-chase - L. 5000 - internazionale - metri 3000). — 1.o Velocipede (63, Almonti), di Ruggi-Gamblier; 2.o Carroberi (63, Luciani), di Bruno Lino Guastalla; 3.o Marello (65, Caracciolo), di Marino Caracciolo. Non piazzato: Velasquez (Kg. 67), di Sir Hope, caduto in corsa.

Premio Montebello (a vendere - L. 3000 - internazionale - metri 1600). — 1.o Yet (55, Taddei), di Sir Rholand; 2.o Novente (55, Sumter), di Turner; 3. Midnight (58, Reidi), di Clemetti da Zara. Non piazzati: Garzoncello (Kg. 55), Maligatone (Kg. 55); Piccola (Kg. 55); Isolda (Kg. 55); Cione (Kg. 48); Run (Kg. 52).

Premio Tribuna (a vendere - L. 3000 - internazionale - metri 1600). — 1.o Ria (48, Manchester), di A. Dall'Acqua; 2.o Forma (52, Rinaldi), di Barraco; 3.o Henri (48, Rinaldi), della Scuderia Mercedes. Non piazzati: Imoi (Kg. 54), Campoli (Kg. 52); Buccanero (Kg. 47); Arky (Kg. 56); Orzo (Kg. 50); Ghiandaia (Kg. 52); Cipone (Kg. 53); Bon Ami (Kg. 51).

Premio Merate (L. 3000 - internazionale - metri 1000). — 1.o Tarturiga (57, Blackburn), della Razza Volta; 2.o Asso (62, Rossi), di Francesco Dall'Acqua; 3.o Amanti (59, Nagy), della Razza Jolly Park. Non piazzati: Duca (Kg. 48); Giuliamea (Kg. 48); Rondone (Kg. 49); La Rondine (Kg. 56); Tramontana (Kg. 60).

Navi in viaggio per l'Italia

Roma, 29, mattino.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il regio console in Filadelfia comunica le seguenti partenze di navi dal porto di Baltimora: il piroscafo inglese *Thiriwold*, per Genova, con 421,000 bushels di avena; il piroscafo inglese *Morgan*, con 365,000 bushels di avena per Genova; il piroscafo inglese *Greenfield* con 4000 tonnellate di carbone; il piroscafo italiano *Emanuele Accame* per Savona, con 3000 tonnellate di carbone; il veliero italiano *Scalamaria* con 1000 tonnellate di carbone, per Palermo. Da Norfolk per Brindisi: piroscafo *Gonzaga* con 3000 tonnellate di carbone.

Il R. Console in Rio Janeiro telegrafa che il vapore austriaco *Cattaro* è partito per Genova con sacchi di caffè e con 2000 balle di cotone.

Il R. Console generale in Barcellona telegrafa che il vapore italiano *Argo* e quello olandese *Silver* sono partiti per Genova con complessive tonnellate di frutta, vetri di sughero, cinque di rapaveri, e tredici di altri prodotti.

Il R. Console in Halifax comunica che le *steamers* italiane *Ancenture* e partita diretta a Napoli e che un altro partenza avverrà il 6 novembre p.

Il R. Console in Pireo comunica che il piroscafo italiano *Gelso Gualtelio* è partito per Siracusa ed il postale *Ippocrate* per Brindisi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale penale di Torino).

Un sedicente avvocato

Tipo autentico di truffatore, quello comparso ieri, davanti al locale Tribunale, nella persona di Ettore Lucchini, Capitano a Torino, da Napoli, sua città natale, poco prima che si inaugurasse la nostra Esposizione — e cioè nel 1911 —, nel giro di un mese ora riuscito a circondarsi di un certo numero di persone le quali, avevano fiuto di cogliere ad un tratto e geniale piano di iniziative commerciali e di speculazioni buone. Così, dopo avere seminato, raccolse i frutti della sua cara abilmente truffaldina: si fece corteggiare da un prefar oggetti d'oro per lire duemila, la somma di lire seicento a mutuo, preso per volta, dal signor Forno, lire millecinquecento da un povero diavolo che doveva cedere all'azienda come impiegato interessato ed assicurarsi un modesto avvenire, e così via... Un bel giorno scomparve, e di lui non si ebbero più notizie, sino a quando si venne a sapere che per altre truffe, il pseudo Lucchini, sedicente avvocato era stato accompagnato a Napoli. Da Napoli fu tradotto a Torino, e ieri le numerose vittime che oramai lo avevano dimenticato, ebbero a rivederlo...

Nonostante il fidelio di imputazioni, Tristani non fece ieri dimenticare l'avv. Delucia... Fu garrulo, abile, audace nelle sue difese, sollevando incidenti, pregiudiziali, facendo ilarare, polemizzando con parti lese e testimoni, citando articoli del vecchio e nuovo Codice, facendo richiami a dottrina e giurisprudenza, impugnando e falso documenti e testimonianze, altri accusando.

E il Tribunale lesse che si difendeva, ma alla fine condannò e fu condanna severa. Il Tristani, che risultò pregiudicato, e fu questo appunto che lo consigliò a cambiare il suo stato civile, si sentì condannare ad anni sei, mesi due di reclusione e a lire 1000 di multa. Due fu invece chiamato a rispondere di complicità la moglie, ma questa volta bene a non seguire il marito... sul banco degli imputati e si mantenne contumace. Il Tribunale, però, ritenne che essa fosse stata più che complice, povero strumento nelle mani dello scaltro marito, e la mandò assolta.

Presidente: Muggia; P. M. Bruno; P. C. avv. Brusasco e Ravazzoni. Difesi: Fabari e Zerra.

Ragazzo perverso

Tra le figure di delinquenti comparse ieri in Tribunale, quella che maggiormente ha impressionato è stata la figura di un ragazzo accusato di speculazioni fatte, certo Domenico Boetto di Buttigliera.

La impressione non è stata determinata dal caso in se stesso, ma dalla malvagità dell'imputato che, debuttante, cerca di coinvolgere nella responsabilità il padre e la sorella continuamente mentendo.

Ecco il fatto. Il Domenico Boetto — un ragazzo di 18 anni, ma dall'aspetto di età ben superiore ai 18, di professione fruttivendolo — spacciò i biglietti a Rivalore. I biglietti erano falsificati grossolanamente e il sospetto di qualcuno però all'arrivo della macchina. Arrestato, il Domenico Boetto, non solo affermò di ignorare che i biglietti erano falsi, ma disse di averli avuti dal padre, e assicurò che nel suo giro per Rivalore era accompagnato dalla sorella Maria Eugenia. Le dichiarazioni del ragazzo erano esplicite, si cercarono dei testimoni e si ne trovarono molti che giurarono sull'onestà della Maria Eugenia e del padre Boetto Battista di Antonio, assicurando che il 22 dicembre 1913 — giorno in cui il Domenico aveva spacciato i biglietti a Rivarolo — la ragazza non si era mossa da Torino. Se ne trovò una, un reduce dalle prigioni, che appoggiò le dichiarazioni del ragazzo affermando di aver vista la Maria Eugenia a Rivarolo.

Davanti ai magistrati il ragazzo non si smentì. Il presidente, al quale chiara si presentava la mancanza di prova per la complicità del padre e della ragazza, cercò invano di indurre il Domenico Boetto a dichiarare che non dal padre e dalla sorella aveva avuto i biglietti, ma da altri. Mantenne la sua dichiarazione che portava alla condanna dei suoi. Il Tribunale, però, fece giustizia: mandò assolti il Battista Boetto e la Maria Eugenia, per mancanza di prove, e condannò il ragazzo a 2 anni e 3 mesi di reclusione e a 300 lire di multa, mandandolo a scontare la pena in una Casa di correzione.

Presidente Avenati; P. M. Minella, Cancelliere Gozzano. Difesi: avv. Arpiani e Vigna.

Un ex-fattorino telegrafico

Il diciottenne Vittorio Guglielmo, che fu già fattorino telegrafico, ebbe ad allontanarsi un momento di troppo dall'ufficio cittadino. Approfittando del suo impiego, un Ettore ebbe ad indirizzarsi di un vaglia telegrafico, e compilo con un linguaggio degno, ed a cercare di riscuotere con questo sopra un ufficio vicino di banchi. Per questo fatto venne condannato a venti mesi di reclusione, e lo sia ingegnato essere furono rese note all'epoca del suo processo. Più tardi, e ciò quando il giovanotto era stato internato in una casa di correzione, se ne venne a sapere un altro, non meno curioso, e per questo venne riaperto un processo. Il Vittorio, che aveva libero accesso negli uffici, sottrasse dei cartoncini su cui stampò numero dell'ufficio di Brusasco (Cuneo) e diresse a Torino, un vaglia per la somma di lire duecento. Con un preparato chimico fece scomparire il nome dell'ufficio mittente, il nome dell'impiegato, e vi scrisse l'indirizzo di un suo zio, che vive a San Remo. Il quale vaglia così si trovò nel mazzo dei vaglia; anzi il Vittorio, a colpi per tre, diresse un'altra somma di mandato agli stessi uffici, il tutto venne respinto e cagliò; lo ripresentò ed a lui rimasero sempre di possesso la somma, quando un persona si sarebbe recato a San Remo. E così accadde; ne la cosa fu per lo scaltro, un quando il vero destinatario del vaglia reclamò, e i posti esaminare il documento alterato, e il ricordo il grossolano trucco del Vittorio, allora i più gravi sospetti ricaddero a di lui carico. Messo alle strette il Vittorio spiegò il suo metodo fallo, che riuscì a ingannare in tre casi di imputazione; furto, falso, truffa. Assolto pel furto, fu condannato per gli altri due reati a 25 mesi di reclusione.

Presidente Avenati; P. M. Minella, Difesi: avvocato Damiani; Cancelliere Gazzano.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 ottobre 1914.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709.5; ore 15: 708.16; ore 21: 708.78.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15 e 21 quasi coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
MASSIMA + 7.00 MINIMA — 1.0

Pioggia caduta nelle ultime 24 ore nel Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 28 + 11.0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 7.3
Stazione Termometrica Burdett (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 28 + 11.6
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 7.7

31 Ottobre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 6 tramonta alle ore 17 e minuti 19.

Giorno della luna 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Umbria	15.0	11.0	nebbioso	Pietroburgo	—	—
Milano	13.0	9.0	piovoso	Amburgo	16.0	—
Brescia	18.8	11.0	»	Vienna	15.0	—
Verona	17.8	11.7	coperto	Parigi	—	—
Belluno	16.8	9.0	»	Madrid	—	—
Treviso	18.0	14.0	1/4 cop.	Roma	—	—
Venezia	18.0	11.6	piovoso	Tolone	20.0	—
Firenze	19.0	13.0	sereno	Alessandria	—	—
Roma	19.0	14.0	»	Nizza	—	—
Bari	20.0	17.0	piovoso	Malta	—	—
Napoli	19.0	15.0	3/4 cop.	Genova	8.0	—
Palermo	23.0	14.0	coperto	Torino	—	—
Messina	25.0	17.0	»	Castellamare	—	—
Cagliari	22.0	16.0	»	Milano	—	—
Napoli (sera)		17.0	coperto	New-York sera	—	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 ottobre — Cambio giornaliero per telegrammi ordinari alle ore 15 — Cambio settimanale per lettere ordinarie — Cambio settimanale Ore 15 e 20.

Oggi, alle ore 16, nei locali della Pretura di Cigliano, colpito da mano assassina, spirava il giovane laureato in leggi

Zemo Pier-Eugenio

d'anni 23

munito degli estremi conforti religiosi.

Il padre Cav. Avv. ZEMO DOMENICO colla consorta CARLISO GABRIELLA e figli:

MARIA col marito Dottor AVETTA STEFANO e figli;

ELELIA col marito Farmacista SEGRETO ATTILIO e figli;

ZENO, studente liceale;

ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il tristo annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo in Cigliano sabato, 31 corrente, ore 16.

Cigliano, 29 ottobre 1914. (1060

FABBRICA
CORONE
Grandioso Assortimento
Sono esposte le ultime novità da L. 1 a 800
F.lli CASTIGLIONI Diag. Pietro Micca, 2 Torino - Tel. 30-71

LEVATRICE A. MARELLA Diploma - Corso regolare
Prezzi mod. — Via Roma, 21, piano 3.o c 12656

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., Clinica ostetrica parteriani, corso segreto, via S. Secondo, 7. c 12760

LEVATRICE M. REGGE Corso segreto
Pensione. Prezzi moderati. - Via Po, 9, piano 2.o c 12951

Società Anonima Elettricità Alta Italia
TORINO
Capitale sociale L. 60.000.000 interamente versato

Si avvertono i portatori di cedole (coupons) della Società Anonima ELETTRICITÀ ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1.o novembre 1914:

I coupons N. 20 del prestito 4 1/2 % 0 emissione 1909
I coupons N. 11 del prestito 4 1/2 % 0 emissione 1909
I coupons N. 5 del prestito 4 1/2 % 0 emissione 1913

in ragione di franchi 11.25 cad. 12961

TORINO	presso	la Sodeteciale, via Arsenale 21;
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Fratelli Casana;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
MILANO	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
GENOVA	»	il Credito Italiano;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
BASILEA	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
ZURIGO	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio, rue de la Gare, 37;
»	»	la Société Anonyme Leu et C.;
BERNA	»	la Caisse d'Epargne et de Prêts;
GINEVRA	»	la Banca A. Chanvoliere et C.;
NEUCHATEL	»	la Banca Bonhôte et C.

LA DIREZIONE.

R. MORBIDELLI - Successore
DITTA R. FOA
—(TORINO - Via Roma, 30 - TORINO)— 12514
Rinomata Casa di confezioni per uomo. - Grandioso e ricco assortimento di drapperie inglesi di recentissimo arrivo per completo rinnovo di tutte le merci. - Abili e speciali tagliatori.
RIPARTO CONFEZIONI PER SIGNORA

Acque Sintetiche Sansoni Sterilizzate
RICONOSCIUTE STERILI dall'Ufficio Municipale d'Igiene di MILANO
TORINO - MILANO - PALERMO

Appendice della *Stampa* 29

Mirobal

ROMANZO
di LEON SAZIE

In quanto a dire come era cascato dal balcone la strada, i medici trovarono il caso tanto disperato.

Dopo una notte non dissero il caso degli X, caddo nella più cupa disperazione. La perdita di Del Rio, dei cinque, la fuga [illegible] di Tabaccopolo [illegible] quanto [illegible] delle rivelazioni [illegible] disastro [illegible].

Pure si rifiutò [illegible] X giudicato di vendicare terribilmente i loro compagni e di vendicarsi contro Mirobal le peggiori infamie.

L'assemblea, che fu tenuta dopo la disastrosa sedizione nell'hotel giunse infatti a questa conclusione: Mirobal non era morto. Mirobal continuava ancora i suoi uomini.

Ed allora un grido solo irruppe: Morte! Morte a Mirobal!

All'indomani mattina, quando gli uomini della brigata si trovarono riuniti nello studio del Capo, per la prima volta da molto tempo Tony Pacot sollevò al suo scrittoio. Egli pensava che ormai era inutile darsi per fare credere morto, giacchè gli X lo avevano riconosciuto.

— Sono di ritorno — disse egli ai suoi collaboratori — ma sarà bene dire ai giornalisti, se vengono, che io sono ripartito per la provincia.

Indifferente Tony Pacot delle ai suoi agenti qualche spiegazione sugli ultimi avvenimenti.

— Ragazzi miei — disse loro — gli X si sono traditi da se, prendendo troppe precauzioni per il loro colpo. La principessa deve ricevere fra due o tre giorni. Ella quando sarà qui, che gli X avranno tentato subito la loro impresa. Allora, così credettero opportu

Una tragedia alla Pretura di Cigliano

L'avvocato Zemo ucciso dal dott. Fabbri

Il suicidio dell'omicida

(Per telegrafo alla Stampa).

Vercelli, 29, notte.

A Cigliano, grosso paese del nostro circondario, è avvenuta una grave tragedia, che ha impressionato vivamente quella pacifica popolazione.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 17, davanti al pretore di Cigliano, si discuteva un processo per ingiurie, conseguenza di incidenti avvenuti durante l'ultima lotta elettorale politica dello scorso giugno. Querelante era l'avv. Camillo Pastè, di parte costituzionale; querelato era il medico condotto, dottor Fulvio Fabbri, un romagnolo che da parecchi anni risiede a Cigliano. Questi, a sua volta, aveva sporto controquerela, costituendosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Ernesto Bercetti, di Livorno Piemonte. L'avv. Camillo Pastè aveva come suo difensore l'avv. Francesco Patola, del nostro Foro.

L'udienza fu assai densa di incidenti, alcuni dei quali piuttosto vivaci, data anche la grande esaltazione delle parti e specialmente evidentissima quella del dottor Fabbri, il quale, a quanto si sa dalle notizie finora qui giunte, profferiva continuamente parole offensive e minacciose all'indirizzo dei suoi avversari. Ma tra un incidente e l'altro, uno più vivace dell'altro, finalmente la prova orale fu esaurita e si poterono iniziare le arringhe.

Giunto il turno dell'avv. Francesco Patola, che, come ho detto, era patrocinatore dell'avv. Pastè, il dottor Fabbri si alzò dal suo posto, indossò l'impermeabile e uscì dall'aula evidentemente in preda a grande eccitazione. Dalle notizie che si hanno sembra che egli si sia recato alla sua abitazione a prendere la rivoltella. Fatto sta che mentre l'avv. Patola stava concludendo la sua arringa echeggiarono improvvisamente due sinistri colpi di rivoltella.

L'udienza fu interrotta e tutti si precipitarono precipitosamente fuori dell'aula, verso il luogo donde erano provenuti gli spari. Ai piedi dello scalone agli accorsi apparve uno spettacolo impressionante. In un lago di sangue giacevano due corpi, cioè quelli dell'avv. Pier Eugenio Zemo e del dottor Fulvio Fabbri.

Tutti si fecero loro intorno per prodigare agli infelici le cure del caso, ma purtroppo il giovane avvocato Zemo era già cadavere. Un colpo di rivoltella, che gli era stato sparato evidentemente a bruciapelo, lo aveva colpito sotto l'ultima costola e, penetrato in cavità, lo aveva freddato all'istante. Il Fabbri era agonizzante.

Mancano finora altri particolari della tragica scena svoltasi tra i due, ma, secondo quanto si sa, il fatto si sarebbe così svolto.

Il Fabbri appena uscito dall'aula corse alla sua abitazione, dove si armò della rivoltella. Ritornato alla Pretura, si imbattè ai piedi dello scalone coll'avv. Zemo, che era uno dei testimoni dedotti dall'avv. Camillo Pastè, ma che nulla aveva deposto di grave contro il Fabbri. Questi, però, appena lo vide gli puntò contro la rivoltella e fece scattare il grilletto. L'infelice avvocato Zemo, colpito in pieno, cadde al suolo cadavere in un lago di sangue. Allora l'omicida rivolse l'arma contro se stesso facendo partire un altro colpo, che lo ferì gravemente. Infatti, alle ore 20 di stasera l'omicida esalava l'ultimo suo respiro, malgrado tutte le cure prodigategli.

La vittima, l'avv. Pier Eugenio Zemo, non aveva che 33 anni soltanto ed aveva conseguita brillantemente la laurea in leggi pochi mesi or sono. Suo padre è il notaio cav. Domenico Zemo, presidente del nostro Asilo Cattaneo. L'infelice era fidanzato ad una gentile signorina.

Il nome del dottor Fulvio Fabbri, come si ricorderà, venne fatto in occasione di una sua querela contro il giornale di parte cattolica «L'Unione», il quale, però, fu assolto in istruttoria con una sentenza la cui motivazione fu assai apprezzata per il modo con cui interpretava liberalmente i doveri ed i diritti del giornalismo moderno.

Inutile dire che la fosca tragedia ha prodotto profonda impressione non solo a Cigliano, ma anche a Vercelli, data la gravità delle conseguenze e la notorietà delle vittime.

Uno dei mortai tedeschi da 420 è esploso

causando una vera carneficina

Madrid, 29, ore 7,15.

L'Imparcial *annunzia che uno dei mortai da 420 adoperati dai Tedeschi all'ala destra è esploso causando una terribile catastrofe. I serventi al pezzo e duecentosessanta persone rimasero sfracellate. La membra insanguinate dei disgraziati caddero ad enorme distanza. Lo scoppio della mitraglia colpì reparti di fanteria che si trovavano a sette chilometri di distanza uccidendo e ferendo molti soldati. Alcuni casolari delle vicinanze sprofondarono. Le truppe ebbero terribili minacce nel caso avessero parlato di questo disastro.*

Sei coatti riescono ad evadere

dalla colonia di Ponza

Napoli, 29, notte.

Molti fogli sono venuti a mandati alla Colonia dei coatti di Ponza non meno di 26 delinquenti che formano una banda, responsabile di un centinaio di reati. Essi erano stati tratti in arresto successivamente dalla nostra polizia. Istruito il processo a loro carico, Durando l'istruttoria, molto tempo, e trattandosi di persone pericolose, l'autorità giudiziaria li spedì al domicilio coatto in attesa del processo. Questi reclusi elaborarono tutto un piano di evasione, che riuscì in una delle altre notti. Alla fuga dovevano partecipare tutti i venticinque componenti la banda. A mi dopo di un punto deserto della spiaggia vennero preparate due barche fornite di viveri. Durante la notte i coatti si trovarono al posto stabilito. I primi sei presero posto nella imbarcazione e si allontanarono. Gli altri stavano per imbarcarsi, quando l'evasione venne scoperta. Le guardie piombarono sulla spiaggia e riuscirono ad agguantare i fuggiaschi. L'autorità di P. S. avviata dell'evasione ricerca attivamente i malviventi.

Il tragico suicidio di un artigliere

Spezia, 29, notte.

Stamane, alle ore 5.45, sul viale Savoia il soldato del 2.o reggimento artiglieria da costa Domenico Negro, d'anni 21, si sparava un colpo di fucile in direzione del cuore. Venne trasportato all'ospedale militare, dove poco dopo cessava di vivere. Lasciò tre lettere, che vennero sequestrate dalle Autorità.

Circa le cause che spinsero il povero giovane a togliersi la vita è data la seguente versione. Egli da qualche giorno trovavasi assente dal reggimento senza il regolare permesso. Temendo di essere dichiarato disertore e di dover subire una grave punizione, si suicidò.

Fabbricanti e spacciatori di monete false

arrestati a Firenze

Firenze, 29, notte.

Alcuni giorni fa furono arrestati tre individui che spacciavano monete false. In seguito a questi arresti, la Polizia è riuscita a compiere una brillante operazione. Mediante indagini e pedinamenti, i funzionari sono riusciti a scoprire che in un albergo di via Pietrapiana convenivano altri spacciatori di monete false, perciò questa sera sono stati arrestati la padrona dell'albergo, Dini Nella, ed altri individui. Per quanto la Polizia mantenga su questi arresti il massimo riserbo, si risulta che si tratta di una numerosa banda di falsari e di spacciatori di monete false. Gli arrestati sono stati trovati in possesso di numerosi pezzi da due lire falsi, che tenevano nascosti negli abiti. L'operazione della Polizia non è terminata, e perciò dalla Questura non si è potuto avere ulteriori notizie.

Nel vicino paese di Campi Bisenzio i carabinieri sono riusciti a scoprire la fabbrica delle monete false nella casa di un orefice. Sono stati sequestrati un bilanciere ed altri ordigni. L'orefice è stato arrestato, insieme ad altri individui.

Le sottoscrizioni per i Belgi poveri

Copenaghen, 29.

Il ministro degli affari esteri d'Olanda ha dato assicurazioni che il Governo olandese s'incaricherà di ripartire la somma proveniente dalla sottoscrizione aperta dal giornale *Berlingke Tidende* a favore dei belgi poveri. Finora la sottoscrizione ha raggiunto 80.000 corone.

16 milioni e mezzo

di minor provento ferroviario dal 1° luglio al 20 settembre

Roma, 29, notte.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 settembre 1915 hanno dato un totale di 13.905.000 con una differenza in meno sull'esercizio precedente di 3.248.674 85. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 20 settembre 1915 hanno dato un totale di lire 114.068.400, con una differenza in meno di lire 16.490.208 61.

Mortale rissa per cinque lire

Brescia, 29, notte.

Questa sera, in una osteria di infimo ordine, si è svolta una rissa, che ha avuto fatali conseguenze. In una trattoria fuori porta Cremona, tale Giacomo Bordoni, di anni 50, pregiudicato, venne a lite col proprio cognato Battista Bertolotti, pure cinquantenne. La disputa era dovuta a motivi di interessi: l'uno pretendeva dall'altro cinque lire. Nacque fra i due una colluttazione, durante la quale il Bordoni Giacomo, estratto il coltello, vibrava due colpi al Bertolotti colpendolo al ventre. La morte fu istantanea. L'omicida gettò in un fosso l'arma ancora imbrattata di sangue e si diede alla fuga.

Un omicidio a Castagnole Lanze?

Asti, 29, notte.

Stasera è corsa la voce di un omicidio, che sarebbe stato consumato oggi a Castagnole Lanze. Un pregiudicato sarebbe stato aggredito sulla pubblica via e ucciso, quindi depredato di quanto possedeva. La notizia venne qui recata da un parente del brigadiere della Polizia urbana Perego. Mi sono recato al Comando dei carabinieri, dove mi si disse che la voce era colà pervenuta per lo stesso tramite, senza, però, che da Castagnole fosse giunta alcuna comunicazione ufficiale, nè d'altro genere in proposito. Data l'ora tarda, non ho altri mezzi di appurare la voce, che vi trasmetto con le maggiori riserve.

Violento temporale a Messina

Messina, 29, notte.

Stamane, verso le 10, si è abbattuto sopra la città un violento temporale, con pioggia dirotta e forti scariche elettriche. In vari punti, per l'allagamento, fu necessario l'intervento dei pompieri, i quali furono anche richiesti al faro. L'acqua, oltre ad invadere parecchie case, ha prodotto parecchi danni nelle case e nelle campagne.

Mercati delle uve

29 ottobre

TORINO — (Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg. — Uvaggio, Mg. 480, da L. 2 50 a 2 75.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

CHIERI, 26 — Freisa, Mg. 1700, da L. 0 90 a L. 1 80.

ASTI, 27 — Barbera, da L. 1 50 a 2 05 — Uve comuni da L. 1 20 a 1 60. — In totale Mg. 2311.

CANELLI, 27 — Uvaggio, Mg. 902, da L. 1 50 a 1 70 — Barbera, Mg. 1925, da L. 2 10 a 2 45. — Bonarda, Mg. 200, da L. 1 60 a 1 80.

DOGLIANI, 27 — Dolcetto, Mg. 3000, da L. 0 95 a 1 05 — Barbera, Mg. 500, da L. 1 85 a 2 10. — Nebbiolo, Mg. 200, da L. 1 70 a 1 90.

CARMAGNOLA, 27 — Uvaggio, Mg. 18.000, da L. 1 25 a 1 60 — Uva da banco, Mg. 1800, da L. 1 85 a 2 25.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle uve già Bertolio e C.

Operazioni del 29 ottobre 1914.

	Colli	Qtr.	Kg.
Dreyfus	—	»	—
Verna	—	»	—
Greggio	11	»	850,50
Lebole	—	»	300,50
Articoli diversi	—	»	—
Totale Colli	11	Qtr.	1150,00
Lotti prodotti	» 3	»	116,00
Lotti pesati	» —	»	—

Borse Estere

BORDEAUX, 29. — Sterlina francese 3 %, pagamento, 75; francese 3 1/2, ammortizzabile, 81; turco 5%, ogliano 80 25; spagnuolo 82; russo 1906, 97 50; russo 1907, 84; Rio —alo 63 03; Lisbona 1902, cambio su Parigi 38, pari; cambio su Londra 24 1/2-252 75.

BUDAPEST, 29. — La Banca austro-ungarica ha ridotto il tasso di sconto al 5 e mezzo per cento.

Mercati Esteri

BERLINO, 24 — Frumento 241-243; Segala 208 50 209; Avena 220 222; Granone 209; Farina di frumento 30-32,50; id. segala 29,50-32.

Cronaca Cittadina

Domani sarà inaugurata la tramvia elettrica

Torino-Rivoli

Alle ore nove di domani mattina, sabato, verrà ufficialmente inaugurata la tramvia elettrica Torino-Rivoli, che — com'è noto da un pezzo — sostituirà la vecchia ferrovia di Rivoli, divenuta ormai troppo incomoda e insufficiente. L'esercizio della trazione elettrica è assunto dal Consorzio delle Ferrovie, che inaugurerà il nuovo impianto con una visita delle autorità alla centrale di conversione, alle rimesse di Regina Margherita, e con una gita a Rivoli.

La centrale di conversione, che è stata impiantata alla stazione Regina Margherita appunto perchè questa si trova a metà strada fra Torino e Rivoli, riceve una corrente alternata trifase a 6300 volts dalla centrale dell'Azienda municipale elettrica al Martinetto. La corrente è trasmessa per mezzo di due cavi sotterranei.

Il Consorzio dispone di cinque automotrici, ciascuna a quattro motori, ognuno dei quali è regolato per la marcia con comando multiplo, ed ha la potenza di 78 HP., di dodici rimorchi, di cinque carri merci e di un locomotore furgone.

Ogni vettura automotrice può contenere 63 passeggeri, comprese le vinttaforme. E' divisa in due reparti per la prima e per la seconda classe, ed ha annesso un bagagliaio dove potrà pure installarsi il servizio postale. Dei rimorchi sei sono divisi in prima e seconda classe, e possono contenere 58 persone; sei sono di seconda e ne contengono 62. Tanto i rimorchi che le automotrici hanno illuminazione e riscaldamento elettrico e freni Westinghouse.

Sulla linea elettrica si effettueranno treni assai più numerosi che colle antiche ferrovie. Tra questi i diretti potranno giungere in diciotto minuti da Torino a Rivoli e in altrettanti da Rivoli a Torino. Per i treni ordinari le fermate saranno quattro: Pozzo Strada, Regina Margherita, Borgata Lemman, Cascina Vica.

Le partenze da Torino avverranno provvisoriamente sul contro-viale destro del corso Francia. In seguito sarà sistemata la stazione già esistente, portando il piano del ferro al piano stradale. Ogni stazione è fornita di scambi, e tutta la linea è preparata in modo da poter contenere in avvenire il doppio binario.

Alla inaugurazione interverranno, fra le altre autorità, i membri del Consigli comunali di Torino e Rivoli e del Consiglio Provinciale. Il Comitato del Consorzio offrirà un ricevimento alla stazione di piazza Statuto: un altro ricevimento sarà offerto a Rivoli da quel Municipio. Alle 12 il treno inaugurale riporterà le autorità a Torino.

Contro i francobolli-premio

Nei locali dell'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali si tenne ieri sera un'adunanza fra i rappresentanti della Lega elettorale, del Circolo suburbani, Unione droghieri, Federazione suburbana, ecc. ecc., dietro iniziativa del Comitato di agitazione e dell'Associazione suburbana, per bandire in massa « onde sradicare completamente la piaga dei francobolli-premio, regalo, ecc. ».

Erano presenti pure il consigliere comunale Egidio Musati ed il consigliere camerale Tosetti.

Parlarono, appena aperta la seduta, presieduta dal signor Bosco, assistito dal vice-presidente Gallizio Antonio, i signori Piassa Luigi, Toselli, Giordana, Guglielmone, e finalmente si approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Costantino Ferrero:

« I rappresentanti dell'Associazione suburbana, della Lega elettorale, della Confederazione esercenti, della Società droghieri, del Circolo mercellai, del Circolo costituzionale Pro Barriera di Milano, unitamente al Comitato di agitazione, riuniti presso la sede dell'Associazione suburbana la sera del 29 ottobre, riconoscendo l'assoluta necessità di opporsi con ogni mezzo e con tutte le loro forze per far cessare la speculazione insorgente in Torino della Ditte o Società distributrici di francobolli-premio, regalo, sconto, ecc.; deliberano di costituirsi in Comitato generale per:

« 1.o continuare la propaganda già iniziata in tutta Torino affinchè tutti gli esercenti aderiscano a tale iniziativa;

« 2.o convincere il pubblico, a mezzo di giornali, di comizi pubblici, manifesti, ecc., della necessità che questo più non richieda tali francobolli, dannosi per la loro borsa;

« 3.o interessare le competenti Autorità comunali e governative perchè, nei limiti del loro possibile funzionando, se del caso, una tassa per coloro che vorranno continuare tale distribuzione), facciano cessare tale vergognoso sistema, che costituisce un vero inganno per l'esercente e per la cittadinanza stessa ».

Il X Giro di Lombardia

Il « X Giro di Lombardia », colla vittoria di Lauro Bordin, conserva la *Stampa Sportiva* il posto d'onore, nel suo 41.o numero, che vedrà messo in vendita oggi. Il vincitore e i migliori ciclisti partecipanti al « Giro » sono fotografati nei momenti caratteristici della corsa. Il passaggio dei concorrenti a Varese, l'accampamento di Agostoni dopo la caduta sotto Pavia, Azzini, Bordin e Bertarelli la salita del Brinzio e l'arrivo al Trotter, formano il resto di un gruppo di quadretti, che occupano la pagina centrale del giornale.

La *Stampa Sportiva* riccrda pure la terza giornata del Campionato di foot-ball, e ne dà altre pubblica i ritratti dei campioni del ciclismo morti recentemente sotto le mura di Arras.

La *Stampa Sportiva* è messa in vendita a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5.

Istituto Tecnico G. Sommeiller

Il preside fa noto, a coloro che intendono iscriversi nell'Istituto Sommeiller, che il termine utile per le iscrizioni scade col giorno 31 ottobre, e che è improrogabile. Le domande di iscrizione, che per impedimenti legittimi, debitamente comprovati, fossero presentate nei primi giorni di novembre, potranno venire accettate nel solo caso in cui vi siano posti ancora disponibili nelle classi già formate.

Le vigenti disposizioni non consentono la formazione di nuove classi ugualmente, oltre quelle che risultano necessarie al chiudersi delle iscrizioni, cioè alla sera del 31 ottobre.

La prossima partenza del Duca d'Aosta

Il Duca d'Aosta è guarito dei lievi disturbi avuti nei giorni scorsi, conseguenza della lunga malattia sopportata. Il Principe ha stabilito di lasciare Torino, e molto probabilmente si recherà alla Reggia di Capodimonte. Se il tempo si fosse rimesso al bello, il Duca d'Aosta sarebbe partito forse oggi stesso, ma la pioggia l'ha costretto a procrastinare il viaggio.

A proposito del Bollettino Militare

Nell'ultimo *Bollettino Militare*, per un errore di trasmissione telegrafica, fu pubblicato: Caffarelli, tenente medico Accademia Militare, accetta la rinuncia al grado. A scanso di equivoche interpretazioni, osserviamo che si doveva leggere: Caffarati, tenente medico Accademia Militare, « accettata la volontaria rinuncia al grado ».

Il 3° battaglione volontari fucilieri

I volontari sono adunati domenica, 1.o novembre, in sede (ex-Caserma Daboramida) alle ore 7,30, per esercitazione tattica.

L'inseguimento e l'arresto di un caporale scassinatore

e del suo complice

Mercoledì, nella notte, mentre la pioggia scrosciava violenta e le vie erano perciò più deserte del consueto, due agenti in divisa della Sezione Moncenisio, Ureddu e Trinchero, poterono riuscire in una importante operazione che costò loro una non indifferente fatica.

Non erano ancora scoccate le 2, quando gli agenti, passando di pattuglia in corso Palestro, videro fermi dinanzi alla porta del negozio di motocicli del signor Giuseppe Gaia — situato al numero 2 — un individuo in abito borghese ed un altro in divisa di soldato, i quali sembravano intenti a lavorare di scalpello.

Gli agenti sostarono un istante, dissimulandosi più che potevano contro il muro, e si convinsero ben presto che si trattava veramente di due audaci scassinatori, i quali col favore della notte e dell'oscurità tentavano di penetrare nel negozio.

Le guardie allora sbucarono fuori d'un tratto e gridarono ai due malfattori l'ordine di fermarsi. Come è facile immaginare, ottennero precisamente l'effetto opposto, poichè gli scassinatori abbandonarono a terra leve e scalpelli, e se la diedero a gambe, nella speranza di far perdere le proprie traccie.

Quantunque impacciati dai cappotti impermeabili, i due agenti si slanciarono subito all'inseguimento, facendo oggetto della loro spiccata preferenza il ladro in uniforme militare, perchè più difficilmente costui avrebbe potuto far perdere le sue traccie.

Il soldato correva a perdifiato, come una volpe inseguita dalla muta dei veltri, ma le guardie non gli concessero tregua, e dopo tutta una serie di giravolte attraverso le vie fangose riuscirono finalmente ad agguantarlo, e dopo averlo ammanettato per impedirgli di rinnovare il tentativo di fuga, lo condussero subito e trafilato alla loro Sezione.

L'arrestato dichiarò di essere il caporale della compagnia di sussistenza Fulvio Zuffinetti di Edoardo, d'anni 20, da Balzano (Milano), e aggiunse che a notte era uscito dal quartiere saltando, come suol dirsi, la barra.

Com'è facile supporre, dopo il furto, se vi fosse riuscito, sarebbe rientrato di straforo in quartiere per cercarsi in ogni eventualità un *alibi*.

Interrogato sul suo compagno, diede risposte piuttosto evasive, lingendo di non essere in grado di fornire molte indicazioni. Gli agenti tuttavia non rinunciarono a completare la loro opera, e uscirono alla ricerca dell'altro scassinatore, che si era diretto dalle parti di San Donato. Poco dopo, infatti, lo videro in via Cibrario rasentare guardingo i muri per non essere troppo notato. Mentre il messere stava per aprire il portone della casa numero 61, dove abita, egli fu arrestato, senza che potesse opporre alcuna resistenza. Tradotto immediatamente alla Sezione il ladro fu riconosciuto per certo Severo Paggio in Achille, d'anni 19, da Cisano di Bergamo. Egli ammise che insieme allo Zuffinetti aveva tentato di penetrare nel negozio del signor Gaia, ma la sua confessione sarebbe stata superflua dopo le prove raccolte dagli agenti.

Questi si recarono più tardi a compiere una perquisizione nell'abitazione del Paggio e vi scoprirono un vero arsenale di ferri del « mestiere »: scalpelli, pinze, leve, ecc. Il Paggio « operava » di preferenza con lo Zuffinetti, perchè costui con la sua uniforme di soldato non richiamava i sospetti delle guardie quando entrambi passavano per qualche via deserta.

Nel momento in cui i due malandrini erano stati sorpresi la porta del negozio del signor Gaia stava per cedere, ed essi avrebbero senza dubbio fatto un buon bottino.

Ora i due cattivi arnesi sono alle Carceri a disposizione della Procura del Re. Per quanto riguarda lo Zuffinetti fu inviato un rapporto all'Autorità militare.

Si addormenta alla stazione e gli rubano il portafoglio

Certo Giovanni Cagnio, di Caluso, si addormentava l'altro sera nella sala di terza classe alla stazione di Porta Nuova, e risvegliandosi aveva la lieta sorpresa di constatare che dalle tasche gli era sparito il portafogli contenente lire ventiquattro.

Il Cagnio, secondo quanto ha raccontato ieri al delegato di servizio alla stazione, giunse nella serata da Caluso. Dovendo ripartire nel mattino per la Francia e avendo incassati i denari, pensò bene di dormire nella sala di terza classe, evitando le spese dell'albergo. Erano le ventiquattro, si addormentò subito profondamente, e non si accorse più di essere avvicinato, nè di essere perquisito. All'alba si risvegliò e trovò che dalle tasche gli era scomparso il portafogli. Non protestò, non disse nulla. Uscì dalla sala e vagabondò per Torino senza pensare a sporgere denunzia.

La denuncia fu fatta per via indiretta. Il Cagnio si presentò al delegato alla stazione non per denunziare il furto, ma per chiedere i mezzi per recarsi in Francia.

Gli ubriachi

Il calzolaio Bechis Giovanni, di anni 30, per effetto di soverchie libazioni, cadde al suolo in corso Ponte Mosca angolo corso Napoli, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale con vettura pubblica lo condusse all'Ufficio d'Igiene, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10, e poscia alla sua abitazione, in via Austin, N. 101.

Vandagnoni Luigi, d'anni 46, mentre transitava in via Genova, presso la casa N. 15, causa ubbriachezza cadde al suolo, ferendosi al sopracciglio destro. Due guardie municipali lo condussero, con vettura pubblica, al posto di soccorso annesso alla Caserma Pompieri, dove il sanitario di servizio lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni 10. Dopo di che gli stessi agenti lo condussero alla sua abitazione in strada Val San Martino, N. 10.

Una riunione di ferrovieri delle Secondarie

Ieri sera, in un'adunanza di ferrovieri delle secondarie, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri e ferrovieri delle Secondarie di Torino, riuniti in assemblea; udite le ampie relazioni del segretario della IX categoria, Angelo Rubini, deliberano di essere disciplinati alla propria organizzazione del Sindacato ferrovieri; prendono visione delle decisioni del convegno di Sampierdarena e di Roma per il prossimo Congresso che sarà tenuto a Sampierdarena entro il mese di novembre, deliberano di aderire, uniformandosi a quei concetti che la massa stessa delibererà; riaffermano che il momento presente richiede maggiormente la fusione di tutte le forze delle Secondarie e l'unità della organizzazione per la prossima battaglia che sarà impegnata contro il Governo e le Società esercenti tramvie o ferrovie secondarie, se ancora perdurerà l'attuale stato di cose ».

Fra il carro e il muro

Il garzone liquorista Edoardo De Gregorio, d'anni 14, sotto l'androne della casa N. 14 di via Barbaroux, si lasciò cogliere la mano destra fra lo sbarco di un carro e il muro. Riportò una ferita lacero-contusa all'indice, che le guardie municipali gli medicarono col prezzario antisettico. Egli venne poi stabilmente medicato all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 25 giorni.

"Oh! come mai mi trovo qua?„

L'altra notte una guardia municipale, a mezzo di vettura pubblica, accompagnava all'Ospedale di San Giovanni un uomo di una cinquantina d'anni gravemente ferito al capo ed in uno stato d'ubbriachezza ripugnante. Aveva tre ferite al capo ed una larga contusione all'occhio sinistro. Il dottor Ferrero, che lo visitò a medico, cercò d'interrogarlo, ma non riuscì a farsi pronunziare una parola. Lo fece ricoverare e lo giudicò guaribile in giorni 15.

La guardia che lo condusse all'ospedale dichiarò all'agente di servizio che l'ubbriaco gli era stato affidato da tre tramvieri, che l'avevano trovato disteso sul marciapiede del corso Principe Oddone. Come si fosse ferito i tramvieri non seppero dirlo, ma espressero il dubbio che, essendo passati poco prima sul corso diversi carri da parco d'artiglieria, l'ubbriaco fosse stato da essi travolto.

Interrogato al mattino il ferito disse di chiamarsi Michele Crivel-Chiò, d'anni 49, nato a Corio Canavese, da pochi giorni a Torino e domiciliato in casa di un suo fratello. Appena aperti gli occhi il suo primo grido fu di sorpresa:

— Oh! come mai mi trovo qua?

Gli si accennò che era stato accompagnato nella notte ubbriaco e gli si chiese se sapeva dare spiegazioni sulle sue ferite, ma non seppe dire nulla.

— Ho incontrato ieri sera — ha risposto — diversi amici che da tempo non vedevo. Abbiamo cominciato a bere. Da un'osteria siamo passati ad una cantina, da una cantina ad un'osteria... Non mi ricordo d'altro. E' un bel fatto! Chi lo sa mai perchè mi trovo qua?

E' innegabile che del vino deve averne bevuto parecchio! Forse per reazione all'acqua che nella sera cadeva a torrenti!

Smarrisce oltre 600 lire

Il fattorino Edoardo Faussone, abitante in via Nizza, 29, percorrendo in bicicletta via Ponte Mosca e la località limitrofe, smarrì un pacco, che aveva deposto sul manubrio della bicicletta e che conteneva 593 lire in monete d'argento e di nichel, appartenenti al suo principale. Il fattorino ha fatto tutte le ricerche possibili, ma invano, e dovrà risarcire il danno. Egli spera ancora che la somma sia stata trovata da un galantuomo e gli venga restituita.

Il pacco rubato

Il conducente Lino Cavalieri, addetto alla Ditta Gondrand, si è presentato ieri sera a denunciare al funzionario di guardia alla Questura che mentre percorreva via Po, in condotta di un carro, durante una breve sosta era stato derubato di un pacco di lana del peso di 17 chilogrammi, appartenente alla Ditta Tedeschi e Giudici, che doveva essere spedito per ferrovia.

Morto per infezione tetanica

Fu portato morto all'Ospedale San Giovanni il manovale Domenico Bisaletti, d'anni 34, abitante in via Gassino, N. 11. Il dottor Vietti, che lo visitò, ritenne molto probabile che causa della morte sia una infezione tetanica, prodotta da una puntura al piede. Il caso fu deferito al Pretore.

Il Bisaletti era addetto ai lavori nel Giardino Reale.

I vinti

All'Ospedale Umberto I venne ricoverato, con prognosi riservata, il meccanico Mario Caballo, d'anni 37, il quale, nella sua abitazione, in corso Duca di Genova, N. 7, aveva ingoiato, a scopo suicida, una soluzione di permanganato di potassio. I medici si riservarono la prognosi. Il movente del tentativo pare sia la miseria.

Il fuoco

Per causa ignota, si manifestò il fuoco nella cartoleria esercita dalla signora Angela Donadio, in via Napione, N. 20. La guardia notturna Carlo Marchese ne diede avviso ai pompieri, i quali, prontamente accorsi, in un quarto d'ora di lavoro spensero l'incendio. Andarono distrutti mobili e mobili pel valore approssimativo di 250 lire. Pel servizio d'ordine e di sicurezza accorsero pure sul luogo guardie municipali, carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.

L'altro falso agente

Le guardie di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto e accompagnato alle carceri certo Enrico Goitre fu Giuseppe, che insieme al suo amico Giovanni Antonio Roggero — già noto alle chiavi — aveva sostenuto la parte di finto agente di P. S. per derubare certo Alba, incontrato in via Porta Palatina. La degna coppia comparirà presto dinanzi al magistrato per ricevere la meritata lezione.

Ragazzina che cade dal secondo piano al pianterreno

Emma Ragucci, d'anni 13, abitante in via Varazze, N. 2, giuocava sul pianerottolo della sua abitazione, sito precisamente al secondo piano, e giocando si arrampicò sulla ringhiera. Ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò nel vano delle scale, andando a cadere al pianterreno.

L'infelice ragazza si produsse la frattura dell'omero destro e una ferita lacero-contusa al capo. Fu subito fatta da suo padre, che, unitamente ad una guardia civica, la trasportò all'Ospedale di San Giovanni. Qui essa venne ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

I derubati

Durante la notte i ladri forzarono la vetrina esterna della calzoleria di Francesco Olivero, sulla strada di Lanzo, 71, e vi presero molta roba di scarpe. Evidentemente volevano rifornirsi per tutta l'inverno.

— Guglielmo Rogier, abitante in via Lamarmora 33, denunciò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva deposta in un locale della casa.

— Lo scrivente Teresa Carnazzano-Frea, abitante in corso Re Umberto, 25 bis, fu pure derubata di una bicicletta lasciata nel cortile.

Note spicciole

Federazione lavoratori della mensa. — Per stasera, venerdì, alle ore 21.30, è convocato il Consiglio per la Cooperativa nei locali sociali di via Garibaldi, 13.

Seguendo la Cronaca

Una rettifica

La Direzione Generale dell'« Istituto Nazionale delle Assicurazioni », ci comunica:

« Qualche giornale ha dato notizia di una sottrazione di fondi verificatasi presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Torino, ove un impiegato addetto ai servizi di incasso è scomparso in sera del giorno 21 corrente, lasciando un ammanco.

« Ora è bene avvertire che dal fatto enunciato, il danno non colpisce l'Istituto che sarebbe in ogni caso largamente coperto dalle cauzioni esistenti, ma unicamente il concessionario dell'Agenzia Generale, il quale, infatti, ha già versato all'Istituto Nazionale tutto quanto a questi era dovuto.

« Dal lato amministrativo, il fatto deplorevole di quelli che, malgrado ogni cautela, possono purtroppo verificarsi presso qualsiasi agenzia, l'Agenzia Generale di Torino è in fatti affidata a persona attiva e stimabilissima, e possiede un'organizzazione eccellente, che ha sempre dato risultati apprezzabili sotto ogni riguardo ».

I divertimenti

La falce umana

E' il titolo del cinedramma tratto dal capolavoro scientifico del prof. Delaplerre, in cui il protagonista scrivente il signor *Bataud*, del teatro dell'« Odéon » di Parigi.

Falce umana si proietterà al Cinema *Splendor*, da oggi a tutto domenica p. v.

Venerdì chic

Per il giorno del gran mondo torinese la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha allestito uno specialissimo, variato ed interessantissimo programma. Nei saloni d'aspetto gli eleganti saloni balleranno si produrranno in nuove danze moderne, e nel *salone* delle proiezioni il maestro *Galli* desterà ancora una volta l'entusiasmo degli spettatori col suono del suo « *Banjo* ».

Stato Civile di Torino

29 Ottobre 1914.

NASCITE: 21, cioè, maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Ballarino Riccardo con Madio Maria — Re Pietro con Archetto Anna — Canavesio Carlo con Falchero Giovanna — Carassa Scopolino con Cavaglia Teresa — Cenni Unico con Tursi Teresita — Ferrari Ferruccio con Canagna Angela — Genovese Giovanni con Sarlorelli Giuseppa — Gusmaroli Umberto con Luciano Maddalena — Imperiale Riccardo con Bellotti Natalina — Ruggero Paolo con Dellavalle Amelia — Silva Giuseppe con Amati Bianca — Valle Alessandro con Bertero Maria — Fumagalli Luigi con Delfino Maria.

MORTI: Degani Lucia nata Bigliani, d'anni 33, di Corbiglione, casalinga.

Gromo Gio. Battista, d'anni 56, di Dronero, casalinga.

Costamagna Luigi, d'anni 71, di Cherasco, usciere di Pretura.

Risaletto Domenico, d'anni 11, di Torino, manovale.

Arnulfo Pietro, d'anni 60, di Nevigliè, falegname, via Conte Verde, 7.

Villa Carlo, d'anni 72, di Milano, agricoltore, corso Principe Eugenio, 3.

Carre Lucia, d'anni 39, di Piobesi, operaia, corso San Maurizio, 30.

Pognalossi, d'anni 61, di Senago, calzolaio.

Più 1 minori di anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli Istituti, ospedali, ecc. 7.

Arti e Scienze

Teatro Carignano

Le ultime recite di Ruggero Ruggeri

Una deliziosa interpretazione quella di Ruggero Ruggeri nella *Nozze di Berg-op-Zoom*. L'uditorio affollato del Carignano l'ha ascoltato ieri sera con crescente compiacimento. Della commedia multiforme ed arcuta che Sacha Guitry ha sparso nelle situazioni e nel dialogo della sua commedia, l'interprete italiano eccellente ha fatto sentire tutto il sapore, la signorilità, l'eleganza in ogni sapiente moto della persona, in ogni espressione del viso, in ogni tocco della voce. Dall'arte dell'attore, il grazioso capriccio leggero del Guitry pare riceva anche un valore ed una consistenza maggiore di quella che possiede. Ruggero Ruggeri fu infatti ripetutamente applaudito. La signora Gentili recita con lui assai bene. Questa giovane attrice ha rivelato nel breve giro delle recite un talento notevole. Essa ha parecchie di quelle qualità che non sono soltanto esteriormente piacevoli, ma derivano da un'intelligenza e da un sentimento di bella e lodevole semplicità.

Ruggero Ruggeri si congeda alle sue ultime recite. Stasera il pubblico lo ascolterà — per lo spettacolo in suo onore — in una commedia del « donnolovannismo » moderno: *Il Marchese di Priola*, del Lavedan. La « parte » del l'interprete è una di quelle che danno risalto a virtù speciali in un'attore. Dopo la commedia, il Ruggeri offrirà anche un saggio dell'arte sua di dicitore, recitando *L'ade a Verdi* del D'Annunzio.

La Compagnia Reiter-Carini

Sulle scene del « Carignano », in questo ultimo periodo d'autunno, tornerà una Virginia Reiter e Luigi Carini. Nel corso della stagione saranno rappresentate queste nuove commedie:

ULTIME NOTIZIE

Concentramenti tedeschi per un nuovo attacco nell'ovest

Vittoria franco-inglese nel Camerun

(Servizio speciale della "STAMPA")

I tedeschi concentrano forze per ritentare l'attacco

(Per telefono alla Stampa).

Bordeaux, 29, notte.

Secondo i comunicati, la giornata di ieri è stata sfavorevolissima per i tedeschi, che non solo non han potuto avanzare, ma anche si sono ritirati in parecchi punti. Nella regione di Nieuport e Dixmude i francesi hanno mantenuto le loro posizioni. Gli alleati hanno preso l'offensiva contro l'estrema ala destra nemica, che si era portata fino alla riva sinistra dell'Yser. Si ritiene che la marcia su Dixmude sarà per i tedeschi molto difficile, perchè essi non hanno possibilità di ricevere rinforzi, e operano in quella zona con truppe fiacche e scarse. Cinque regioni attraggono ora la nostra attenzione: Dixmude, Ypres, La Bassée, Craonne, Saint-Mihiel. L'offensiva tedesca sull'ala sinistra francese può dirsi cessata.

Si annuncia però che i tedeschi vorrebbero concentrare nuove forze per ritentare un attacco. Gli alleati, intanto, possono prepararsi contro probabili attacchi intorno a La Bassée ed a Craonne.

E. d. B.

I Tedeschi si trincerano fra Bruges e Gand

Il Parlamento belga all'Havre

Amsterdam, 29, notte.

Il Telegraph scrive: «I combattimenti di ieri sono stati accaniti da una parte e dall'altra. Le perdite subite enormi. Nieuport è stata bombardata.

«I tedeschi costruiscono delle trincee fra Bruges e Gand.

«La riunione del Parlamento belga avrà luogo a Le-Havre».

Poincaré torna al campo

Il figlio di Ribot prigioniero

Parigi, 29, notte.

Poincaré, che desidera visitare gli eserciti che combattono più presto che sia possibile, per quanto i doveri della sua carica gli lo permettano, lasciò Bordeaux stamani per ritornare fra le truppe combattenti. Egli è giunto a Parigi, accompagnato dal Ministro delle Finanze Ribot, dal Ministro dei Lavori Pubblici Sembat. Presto sarà raggiunto a Parigi dal Ministro della Guerra Millerand, che si recherà pure sul fronte. L'assenza del Presidente da Bordeaux durerà otto o dieci giorni.

Intanto, oggi il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il Ministro delle Finanze, Ribot, hanno assistito alla seduta dell'Accademia francese. Il pubblico salutò rispettosamente il Presidente Poincaré davanti all'Istituto.

Il «Temps» pubblica che il sott. tenente Ribot, figlio del Ministro, aiutante maggiore nel 7.o Reggimento della milizia territoriale, è stato fatto prigioniero il giorno 8 ottobre a Lilla, e attualmente trovasi internato ad Halle.

Le condoglianze di Poincaré per la morte del Principe di Battenberg

Parigi, 29.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto il seguente telegramma al re Giorgio V:

«Sono informato che S. A. R. il principe Maurizio di Battenberg è morto in seguito alle ferite ricevute combattendo gloriosamente per la causa comune. Prego V. M. di ricevere l'espressione della mia più profonda simpatia».

Il presidente Poincaré ha diretto anche il seguente telegramma alla Principessa di Battenberg:

«Ebbi avuto proprio recentemente il grande piacere di vedere S. A. R. il principe Maurizio in mezzo alle belle truppe britanniche. Apprendo oggi che egli è caduto sul campo dell'onore. Prego V. A. credere in questa dolorosa prova alla mia viva, rispettosa simpatia».

Il presidente Poincaré ha poi diretto il seguente telegramma a re Alfonso XIII:

«Apprendo con viva emozione la gloriosa morte di S. A. R. il principe Maurizio di Battenberg, che aveva voluto reclutarsi semplice soldato nelle truppe britanniche. Prego V. M. di volermi trasmettere le mie rispettose condoglianze e di credere a tutta la mia simpatia».

Gli accordi dell'Intesa con il Belgio

secondo i giornali tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 29, notte.

Secondo un telegramma da Rotterdam alla Kölnische Zeitung, nel Ministero della guerra belga avrebbero trovato documenti segreti, concernenti nuovi piani comuni della Triplice Intesa e del Belgio contro la Germania, soprattutto riguardanti lo spionaggio.

E. R.

L'occupazione tedesca di Mons menomata dal mancato possesso di Arras

Com'è giudicata a Berlino

la ritirata tedesca nella Polonia meridionale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

I giornali ufficiosi annunciano stamane notevoli successi che sarebbero stati ottenuti dalle armi tedesche alle coste belghe: soprattutto avrebbe guadagnato terreno l'ala ovest dell'esercito tedesco nella Francia settentrionale. I giornali dicono che, al sud di Nieuport, le truppe tedesche, che già varcarono il canale dell'Yser, avanzano ora verso ovest, e si stendono, anche, di fianco. Il canale dell'Yser non sarebbe stato varcato soltanto presso Dixmude, ma anche più oltre, verso sud, nella direzione di Warneton-Armentières. Presso Dixmude, più di 20.000 soldati tedeschi avrebbero occupato posizioni fortificate sulla riva sinistra del canale dell'Yser.

Il giornale di Amsterdam Tyd conferma che nel pomeriggio di martedì i tedeschi occupano forti trincee francesi ed inglesi presso Dixmude. Nelle cittadine distrutte i tedeschi fecero 200 prigionieri di guerra.

Un ufficiale tedesco confermò ad un giornalista di Rotterdam che i francesi dispongono, ora, di nuovi cannoni pesanti. Il fuoco delle loro artiglierie non ha mai avuto tanta efficacia, come ora; così riuscì possibile ai francesi di bombardare la torre Tilleloy, dove una sentinella tedesca guidava con segnalazioni, il tiro dell'artiglieria tedesca.

Un giornalista olandese, che visitò in questi giorni il campo di battaglia di Mons assicura che, nelle campagne i contadini lavorano come in tempo di pace. Anche alcuni opifici sono aperti. L'occupazione di Mons appare molto importante, per i tedeschi, perchè dalla città si snodano dodici magnifiche strade, che conducono in tutte le direzioni, sino ad Arras. Arras è quindi la loro chiave. Questa città trovasi tuttavia sempre nelle mani dei francesi.

Dal fronte orientale si annuncia soltanto che le truppe tedesche continuano nella loro offensiva. Notizie particolari mandate dai corrispondenti di guerra si limitano ad affermare che colà le operazioni sono entrate in una nuova fase, che le assomiglia a quelle sul fronte ovest. «E' una battaglia — dicono — che richiederebbe molta pazienza, poichè non si possono segnalare continui successi. I russi si trovano bene protetti nelle loro trincee. La fanteria tedesca si vede resa così molto difficile il suo compito; essa deve limitarsi a sparare quando il nemico abbandona le trincee.

Un comandante di artiglieria tedesca spiegava ad un giornalista la situazione della battaglia che si stava combattendo, due giorni sono, attorno al villaggio Wolka, che venne quindi conquistato dai tedeschi: «Ieri avevamo 16 batterie in fuoco. L'ala sinistra nemica fu già respinta; la fanteria russa non voleva abbandonare le trincee.

«Dovemmo riempire di fumo le loro trincee. A destra il villaggio Wolka forma il punto principale delle posizioni nemiche; colà abbiamo fatto avanzare la nostra fanteria e le mitragliatrici; l'artiglieria pesante non può agire, altrimenti sparerebbe contro i nostri stessi soldati. Attendiamo la decisione». Qualche ora dopo, si annunciava infatti che Wolka era stata presa dai Tedeschi.

La situazione nella Polonia meridionale viene ritenuta immutata da ieri. I critici militari continuano a spiegare la ritirata tedesca dicendola necessaria, ma di conseguenze non gravi. Il Comando tedesco avrebbe saputo che i Russi avevano ricevuto rinforzi: questi però non sarebbero stati ancora impegnati nei combattimenti, perchè non avevano ancora raggiunto il loro campo di battaglia. Il Comando, calcolando il loro attacco imminente, decise di ritirare le sue truppe, ritenendo impossibile poter resistere. L'annuncio dell'arrivo di nuovi rinforzi russi sarebbe stato portato al Comando da aviatori tedeschi usciti in ricognizione. I giornali elogiano il modo con cui avvenne la ritirata delle truppe tedesche, senza dar tempo al nemico di inseguire, disturbando questo movimento. Si paragona questa ritirata a quella avvenuta nella Prussia orientale, che diede modo alle truppe tedesche di riordinarsi, conseguendo, quindi, la nota vittoria di Tannenberg.

F. ROSINA.

I soldati delle Colonie inglesi accorrono sui campi d'Europa

100.000 canadesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 29, notte.

Si ha da Quebec che, secondo le istruzioni date in diversi centri del Canadà, 100 mila uomini vengono arruolati per essere messi a disposizione dell'Inghilterra.

50.000 australiani

Napoli, 29, notte.

Proveniente dall'Australia è giunto il piroscafo inglese Oswald, recante a bordo 350 passeggeri e la valigia australiana. Ha potuto sapere che il più grande entusiasmo regna nelle città australiane per la madre Patria. Oltre al contingente di truppe, che incomincia già ad imbarcarsi per accorrere sui campi di Europa, le Autorità locali hanno iniziato arruolamenti di volontari, che si effettuano con grande concorso di cittadini.

Si assicura che fra non molto l'Australia potrà avere pronto un contingente di 30.000 uomini completamente equipaggiati e istruiti.

La gravissima malattia del Principe Oscar di Prussia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il Temps riceve da Copenaghen:

La malattia di cuore del principe Oscar di Prussia, figlio dell'Imperatore, è assai più grave di quanto si era detto. Il Principe non può muoversi; egli ha sofferto di un attacco che ha fatto credere in queste circostanze. Una mattina il Principe ricevette col suo Stato Maggiore attraverso ad una foresta, quando alcuni turkos, nascosti fra gli alberi, spararono contro il gruppo. I turkos accisero gli ufficiali al seguito del Principe. Il Principe cadde da cavallo in seguito a un attacco cardiaco, fu raccolto in condizioni assai gravi».

E. R.

Gli austro-tedeschi soggetti a servizio militare trattenuti in Egitto

(Per telegrafo alla Stampa)

Cairo, 29, notte.

Le autorità egiziane hanno deciso di trattenere tutti gli austro-tedeschi che possono essere soldati.

Una nave olandese affondata da una mina

Amsterdam, 28.

Il capitano di un vapore da pesca olandese, che ritorna da Ymuiden, annuncia che la nave Vlaardingen ha urtato una mina a 45 miglia a nord di Ymuiden e si è perduto corpo e beni.

Come colò a picco il "Manchester,,

Londra, 28.

Il vapore mercantile Manchester ha urtato una mina all'altezza della costa nord dell'Irlanda ed è colato a picco. Il capitano e cinquanta dell'equipaggio sono morti; trenta uomini furono salvati dal vapore City of London.

Le Autorità navali di Liverpool hanno avvertito la navigazione mercantile che mine tedesche sono state disseminate lungo la costa nord dell'Irlanda.

La propaganda tedesca in Olanda

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

Un deputato belga, rifugiato ad Amsterdam, manda le seguenti notizie:

«Molti dubitano qui del fatti che si sono svolti nel Belgio, sebbene essi siano provati. Qui si è stati stupiti, quando si seppe che avevamo le fotografie comprovanti le atrocità tedesche. La propaganda a favore della Germania è organizzata qui come la réclame di un affare commerciale. Gli agenti tedeschi lavorano qui liberamente. Però molti olandesi sono devotissimi alla causa belga. Ricche persone offrono ospitalità ai rifugiati. E' stato costituito un Comitato per i soccorsi, che ha già raccolto 150.000 franchi per i poveri belgi. Un professore ha pubblicato un opuscolo sul titolo: *La nazionalità belga*; con esso difende il nostro diritto all'esistenza nazionale. Il signor Roneckers, ex-Segretario, ha pubblicato sul *Telegraaf* di Amsterdam un articolo rappresentante una fila di bambini in una terra piena di croci, e sotto, leggesi della scritta: *Inutile dire altro*». Il signor Kranzland altri altro». L'editore Vissering, pubblicava dello stesso articolo, rappresentante un tedesco ubbriaco colla rivoltella in pugno, puntata verso il Belgio e con un piede sul Lussemburgo.

«Vi è poi da segnalare un altro fatto: navi tedesche. Gli olandesi hanno avuto a cuore le loro colonie; una viene diffusa ad arte la voce che l'Inghilterra vuole le colonie olandesi. Questa voce tende, evidentemente ad indisporre gli olandesi contro gli inglesi, coi quali hanno affinità naturale».

E. R.

Legioni di volontari polacchi

Pietrogrado, 29.

Con l'autorizzazione del generalissimo sono state formate legioni di volontari polacchi in tutta la Russia occidentale. Tali legioni, che hanno un comando polacco, sono equipaggiate e mantenute dal Governo.

La guerra nelle Colonie

Violenti combattimenti nel Camerun

importante città occupata dai franco-inglesi

BORDEAUX, 29.

Il generale Dobell, comandante delle forze alleate che operano nel Camerun tedesco, ha comunicato al Governo generale dell'Africa occidentale francese, che due colonne francesi e inglesi, composte di forze navali e militari, hanno occupato Edea il 28 corrente. Egli aggiunge che i combattimenti che i francesi ebbero a sostenere furono gravi e che la loro tenuta e il loro coraggio furono eccellenti.

Edea si trova sul Sanaga, a circa 90 chilometri dalla costa, ed è una importante stazione della ferrovia che parte da Dunla e va verso il sud-ovest del Camerun.

La rivolta boera contro l'Inghilterra

attivamente alimentata in Germania

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 29, notte.

I tedeschi accolgono con manifesta compiacenza le notizie della rivolta boera. I giornali commentano a queste notizie molto spazio.

Mandano da Amsterdam alla Frankfurter Zeitung che il governatore tedesco nel sud-ovest dell'Africa, Seitz, ha indirizzato alle truppe del colonnello Maritz il seguente proclama:

«Ai cittadini olandesi del sud-Africa. — Poichè le truppe inglesi presero fraudolentemente i confini tedeschi, esse tentano con questo di trasportare la guerra europea nel Sud-Africa; quindi dichiaro espressamente che i tedeschi non desiderano nessuna guerra contro i cittadini olandesi del sud-Africa; al contrario essi fanno tutto per respingere l'attacco inglese su tutti i punti, ed essi condurranno la guerra non all'estremo contro l'Inghilterra, e soltanto contro l'Inghilterra».

Il colonnello boero Isoste, che durante la guerra boera trovavasi in Germania per raccogliere danaro, armi, oro, questa lettera ad alcuni suoi amici tedeschi:

«Posso assicurare che il nemico comune al popolo boero non è il tedesco, ma l'inglese. 400 bombe nel nostro paese, 20.000 donne e bambini internati nei campi di concentrazione inglesi, sono testimoni degli intendimenti della liberta inglese verso il popolo boero».

F. R.

Due serbi arrestati per sospetto di spionaggio

rilasciati in libertà a Gratz

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 29, ore 14.10.

La Zeit ha da Gratz: «Durante l'estate scorsa erano stati arrestati per sospetto di spionaggio Vez-agente diplomatico serbo Milan Garasanenitz ed il di lui figlio Alessandro, laureato in legge, entrambi dimoranti a Graz. Però, ora padre e figlio furono liberati e si desistette da ogni procedimento.

L. W.

La fuga del sindaco improvvisato di Czernovitz

Vienna, 29, ore 21.

Il «Tagebladt» ha da Czernovitz che i russi, quando occuparono Czernovitz, avevano installato il dottor Borracza come sindaco. Questi fuggì quando ritornarono gli austriaci, ma i russi non gli permisero di passare la frontiera russa e perciò il Borracza ripiegò in Rumenia. Il comando militare austriaco sciolse il Consiglio comunale, e nominò un commissario governativo.

Continuano i combattimenti in pianura sulla sponda sinistra del Prath.

W.

Dichiarazioni germanofile del Presidente dei ministri bulgaro

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 29, notte.

Il Presidente dei ministri bulgaro, Radoslavow, fece queste interessanti dichiarazioni, sulla situazione internazionale, al corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt:

«Siamo fu possibile mantenere intatta la neutralità della Bulgaria conservando relazioni amichevoli con tutti i circoli. Solo l'avvenire può dire come le cose si svilupperanno. E' chiaro che la Germania e l'Austria godono molte simpatie nel Paese, in ogni modo si può essere sicuri che nè noi non dimenticheremo la Macedonia e terremo l'esercito pronto a ogni eventualità».

Il corrispondente assicura, inoltre, che da parte della Triplice Intesa si fanno circolare sforzi in Sofia, a Bukarest, ad Atene, a Scutari, per rivendicare in vita Vacino bianco bulgaro, capitolato in Romania e la Serbia sarebbero indotte, per raggiungere questo scopo, a fare concessioni al territorio alla Bulgaria.

F. ROSINA.

L'inaugurazione dell'Ospedale italiano a Vallona

Un sintomatico discorso dell'ammiraglio Patris

VALLONA, 29, ore 18,20.

Oggi si è svolta in forma ufficiale la cerimonia della inaugurazione dell'Ambulatorio policlinico e dell'Ospedale, che saranno istituiti a Vallona dalla missione sanitaria italiana. Soltanto all'ultimo momento si seppe di questa cerimonia, del resto molto semplice e breve; così essa riteune un carattere non inopportuno di improvvisazione.

Stamane, il contrammiraglio Patris era sceso a terra in forma privata e, accompagnato dal nostro Console, cavaliere Lori, aveva visitato gli accampamenti dei profughi epiroti nei dintorni della città. L'ammiraglio fu dolorosamente colpito dalla vista della miseria atroce e disperata dei profughi, e potè misurare la vastità della piaga di cui l'Italia si è assunto il compito di alleviare il danno. Mentre l'ammiraglio compieva il suo giro di visita, alcuni ufficiali medici della missione sanitaria provvedevano ad una prima distribuzione di soccorsi. Furono distribuiti sacchi di farina, pane, biscotti, caffè e zucchero ad una cinquantina di famiglie di profughi, cioè a circa cinquecento persone. Quando l'ammiraglio, prima di mezzogiorno, tornò a bordo, ricevette la visita del Console austriaco, al quale furono resi gli onori con sette salve di cannone.

L'inaugurazione dell'Ambulatorio e dell'Ospedale, e più precisamente del locale ove da domattina si installerà la Commissione sanitaria italiana, provvederà subito al servizio dell'Ambulatorio policlinico e alla istituzione dell'ospedale, ha avuto luogo oggi, alle ore quindici. Il locale scelto dalla Commissione è stato quello ove fino a pochi giorni fa aveva sede il nostro Consolato, che appunto in questi giorni è stato trasportato in una casa attigua. Da bordo della Dandolo sonarono la fanfara della nave e un drappello di marinai disarmati. Il contrammiraglio Patris col suo sottocapo di Stato Maggiore, capitano di fregata Cinno, coll'aiutante di bandiera, tenente di vascello Dekenedetti, e colla Commissione sanitaria, fu ricevuto alla banchina di sbarco dal nostro Console, cav. Lori. Percorse quindi in carrozza la strada dalla spiaggia alla città. Davanti alla casa scelta per l'Ambulatorio e per l'Ospedale, intorno alla fanfara ed al drappello dei marinai schierati nella via, erasi intanto andata raccogliendo una folla d'italiani della nostra colonia stabilita qua e di albanesi. Sul nostro Consolato era stata issata la nostra bandiera.

L'ammiraglio, col suo seguito, scese alla casa e visitò i locali accordandosi colla Commissione sanitaria e col Console per il più opportuno adattamento. La missione italiana, che istituisce e dirigerà l'Ambulatorio e l'Ospedale, è composta del tenente colonello medico Antonelli, del maggiore dott. Mola, dei capitani medici Marcone e Mingo e dei dott. Gorla, tenente.

Poco dopo l'arrivo dell'ammiraglio, giungeva alla casa una Commissione di sacerdoti Bektasci, vestiti di mantelli ampi e sulenni come paludamenti, coperto il capo di bianchi fez rigonfi. Con essi erano anche il Kadi di Vallona e dopo di essi, preceduta da un drappello di gendarmi, veniva la Commissione governativa col governatore di Vallona, Osman Effendi, e del vicegovernatore Dirgiet Effendi.

In una saletta a terreno della casa l'ammiraglio accolse l'una e l'altra Commissione, quella religiosa e quella politica. Dichiarò che l'Italia non aveva potuto esimersi dal rispondere al richiamo di dolore che le era giunto da questa terra albanese ed erasi affrettata ad inviare i primi soccorsi. Espresse, quindi, la sua soddisfazione per il fatto che in Vallona finora la tranquillità pubblica non è stata turbata e augurò che, qualora questo accadesse, egli sarà costretto a intervenire colla forza per la tutela dell'ordine pubblico e per impedire qualsiasi sopruso o violenza.

Alle parole dell'ammiraglio, accolte con cenni di assentimento e di soddisfazione dai membri delle due Commissioni cittadine, rispose prima un profugo epirota, certo Sadullah, ex sindaco di Tepelenì, il quale espresse la riconoscenza dei profughi per il disinteressato e largo aiuto italiano. Parlò quindi il governatore Osman Effendi il quale dichiarò che il Governo e la popolazione vallonesi sono unanimi nel ringraziare l'Italia per quanto essa fa a pro del loro paese e confidano che la benevolenza italiana costituirà sempre per l'Albania una garentia e sicura tutela. Tutti gli albanesi presenti proruppero nel grido di: Brofi Italia! Brofi Albania! (Viva l'Italia! Viva l'Albania!).

Alzata l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio, tenente di vascello Debenedetti, diede il comando ai marinai, sulli sul balcone della casa: Alza bandiera! La fanfara intonò l'Inno reale e la bandiera d'Italia fu issata sulla casa. Intorno, la popolazione italiana della colonia salutò reverente, in silenzio.

L'ambulatorio funzionerà, come ho detto, a cominciare da domattina. La Commissione sanitaria vi è già insediata».

MARIO BASSI.

Il saluto di Shakleton partito per "la guerra bianca,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Sir Ernesto Shakleton ha lasciato, ieri, Buenos Ayres per la sua spedizione antartica, ed ha mandato al *Daily Chronicle* il suo ultimo cablogramma, prima di lasciare il mondo civile.

Il telegramma dice:

«Noi partiamo per la nostra guerra bianca e saremo tagliati fuori dal mondo per diversi mesi; ma nei nostri pensieri e nelle nostre preghiere, noi saremo coi fratelli nostri combattenti al fronte».

M. P.

La Francia rilascia l'"Enrico Millo,,

La fiducia nelle autorità italiane

Roma, 29, notte.

L'Ammiragliato di Bizerta, secondo gli ordini del Governo francese, rilascia l'Enrico Millo su impegno verbale del Console italiano a Bizerta, che il carico sarà visitato nel porto di sbarco dalle autorità italiane, le quali impediranno il passaggio ai belligeranti dell'eventuale contrabbando, e che il risultato di detta visita sarà fatto conoscere al Governo francese. (Ag. Stefani)

Tre altri piroscafi italiani sequestrati dai francesi

Genova, 29, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri le autorità francesi hanno catturato il piroscafo italiano «Silvia», appartenente all'armatore Gian Battista Viale, di Genova. Il piroscafo fu condotto a Tolone, ove trovasi in istato di sequestro. Il piroscafo proveniva da Buenos Ayres e aveva a bordo 5000 tonnellate di grano destinato alla ditta Sprecher e C., di Genova. Il piroscafo «Silvia», di tonnellate 1629, è stato costruito in Inghilterra nel 1893 ed era iscritto al nostro compartimento marittimo. Corre voce che siano stati altresì catturati i piroscafi «Nigeria» e «Tirreno», entrambi diretti dalla Plata a Genova con carico di grano.

La questione del "Millo,,

Il Prefetto di Genova a riposo

Roma, 29, notte.

Tutti coloro, e se ne sono stati anche in Italia, i quali hanno sostenuto che la cattura del piroscafo *Enrico Millo* fosse regolare, debbono riconoscere di aver avuto troppa fretta e di essersi completamente ingannati, perchè il Governo francese ha già ordinato che il piroscafo, il quale, come abbiamo già detto, venga rilasciato. Noi siamo lieti che il Governo francese abbia saputo col riconoscere che nell'incidente la ragione stava dalla parte dell'Italia e non dubitiamo minimamente che non esiterà a risarcire tutti i danni prodotti dall'illegale sequestro e dalla lunga cattura.

Ora che l'incidente è stato risolto secondo la versione italiana, non è più il caso di insistere in esso, ma ci pare opportuno di osservare che se il nostro Governo avesse reso di ragione pubblica l'illegale sequestro appena avutane notizia, l'incidente sarebbe stato risoluto prontamente, essendo l'opinione pubblica un coefficiente efficace della prontezza nella risoluzione dei problemi internazionali. Bene inteso, quando il segreto non sia indispensabile. Auguriamo che venga sollecitamente risoluta la questione sorta dal requisito dei piroscafi *San Giovanni* e *Regina d'Italia* avvenuto da parte dell'Inghilterra.

Noi comprendiamo lo zelo della Francia e dell'Inghilterra nella caccia del contrabbando, ma gli Stati belligeranti debbono, alla loro volta, comprendere che l'Italia, scrupolosa nell'adempimento dei doveri della neutralità, deve essere lasciata libera nell'esercizio dei diritti della neutralità stessa.

Questo sarà in alcuni circoli politici è stata molto commentata la notizia la quale, al pari di quella del rilascio dell'*Enrico Millo*, non è stata ancora pubblicata, del collocamento a riposo del Prefetto di Genova, perchè il provvedimento è stato collegato alla polemica genovese sulla pretesa violazione della neutralità. Si è voluto, cioè, vedere nel collocamento a riposo del commendatore Salvarezza una punizione inflittagli per far piacere alla corrente ultrafrancofila dell'opinione pubblica. Essendomi creduto in dovere di attingere ad ottima fonte informazioni in proposito, mi è stata data la seguente risposta. E' vero che il Prefetto di Genova è stato collocato a riposo. Il Presidente del Consiglio propose questo provvedimento al Consiglio dei Ministri di ieri, facendo notare che era venuto nella determinazione di prenderlo fino da quando il Re andò a Genova. Si tratta, adunque, di una decisione molto anteriore alla polemica sulla pretesa violazione della neutralità. Del resto la circostanza che egli è stato contemporaneamente insignito del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano esclude che si tratti di una punizione.

La spiegazione è plausibile, ma, poichè avevamo tanto indugiato nell'attuare il provvedimento, sarebbe stato meglio che avessero indugiato ancora perchè ora i maligni dicono che il rilascio dell'*Enrico Millo* è stato subordinato alla punizione del prefetto di Genova. In tempi così difficili, in questioni tanto delicate, non è mai soverchia la prudenza.

G.

Commenti al processo di Sarajevo

Roma, 29, notte.

I giornali hanno da Nisch le seguenti impressioni sulla condanna di Princip e dei suoi complici.

Le condanne non hanno sorpreso nessuno, tanto più che l'andamento del processo faceva prevedere le conclusioni. Come è stato qui rilevato, con grande meraviglia, la condanne più gravi, cioè di morte, non sono state comminate contro gli autori dell'eccidio, bensì contro quelli che sono stati considerati come complici nell'istruttoria militare. Basta considerare che il Princip, che è stato quello che ha tirato le rivoltellate che uccisero l'Arciduca e la moglie, che il Cabrinovic, che è stato quello che ha lanciato la bomba sul corteo arciducale, che il Gabrez ed altri che furono arrestati con bombe in mano furono condannati a 20 anni per comprendere la meraviglia della strana graduazione delle pene nel processo di Sarajevo che ha qui suscitato. Si spiega il fatto con la considerazione che il Governo Imperiale si è preoccupato in tutto il corso del processo e nella sua conclusione, di dimostrare all'Europa e provare ai popoli della duplice monarchia che l'attentato muoveva da una organizzazione intesa a minare le basi politiche della monarchia stessa e faceva capo al vicino regno di Serbia, nelle cui mani i tre esecutori materiali non erano che strumenti docili e ingenui, nati ai quali non si può far risalire in tutta la sua gravità ed emerge la responsabilità di carattere ben più grave dell'atto materiale compiuto dai tre condannati ai quali fu voluto risparmiare la vita.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.